ANNO XLIX MATTINO TORINO, *Venerdì 30 Luglio 1915* MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testo alle rubriche. - Avvisi necrologici [illegible] di linea di 6 punti. - Avvisi [illegible] testo L. 3. - In linea [illegible] gina, delle [illegible] [illegible] [illegible]

oppure in seguito al fallimento definitivo di uno dei due gruppi di belligeranti.

La pace conclusa ora non risolverebbe i problemi che la guerra ha posto sul tappeto. Per questo, e per un complesso di altre ragioni, la guerra è destinata a continuare e ad essere inesorabilmente risolta colla violenza delle armi. Per convincersene è sufficiente riflettere alle conseguenze che l'appello del Pontefice alla pace avrebbe per l'Italia, qualora venisse accolto. Esso troncherebbe a metà, non soltanto la nostra gloriosa avanzata, ma rimetterebbe in discussione sottoponendole all'alea di una soluzione a metà, le nostre aspirazioni nazionali. Tutto ciò non toglie che l'atto compiuto dal Pontefice resti un nobile atto, ispirato a principi puramente ideali. A tale stregua verrà giudicato dal mondo civile. Forse saranno ricercate le riposte significazioni di alcune frasi del Pontefice. Per esempio, verrà chiesto se il Pontefice, parlando di diritti e giuste aspirazioni dei popoli, non abbia voluto alludere ai diritti della Francia invasa e del Belgio devastato e se non abbia voluto riferirsi, parlando di giuste aspirazioni, alle conquiste di nuovi confini alle quali l'Italia aspira. Forse il pensiero del Papa non sarà mai precisato a tale proposito. Esso rimarrà probabilmente nebuloso e generico come è indicato nell'appello d'oggi. Comunque, sono questi dei problemi secondari. Ancora una volta «l'ideal fu sogno, la realtà fu dolor».

L'Europa si sveglierà domani ansiosa di nuovi particolari di guerra. E per quel che riguarda l'Italia, domani si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, il quale in base alle comunicazioni ricevute dall'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, prenderà forse — o quel che si dice nei circoli ministeriali — decisioni significative rispetto alle relazioni italo-turche, come risposta alle provocazioni del Governo ottomano.

S.

Verso la rottura diplomatica
tra il Vaticano e gli Imperi Centrali?
Uno sciama belga

Roma, 29, mattino.
(Visto).

Non si afferma, ma si smentisce in Vaticano che Francesco Giuseppe non abbia telegrafato al Pontefice in occasione del suo onomastico. Ce chi dice anzi che il telegramma dell'Imperatore d'Austria fu preannunziato dal Nunzio di Vienna, e può dirsene tuttavia. Infatti il giorno dell'onomastico di Benedetto XV gli auguri di Francesco Giuseppe si dicono inviati insieme con quelli di Guglielmo II. Solo si tratterebbe di un ritardo, dovuto a cause impreviste, di non attribuirsi a un sintomo... di apertura di ostilità del cattolicissimo Monarca contro il Papa. Piuttosto è in Vaticano che incominciano delle manifestazioni di malumore verso l'Austria.

Rammentiamo che pochi giorni or sono veniva pubblicata con grande compiacenza dagli organi della Santa Sede, in lettera che Benedetto XV aveva fatto inviare al vescovo di Rimini, col il Papa partecipava di avere scritto a Francesco Giuseppe, per chiedergli di non lasciare attaccare le città indifese della costa adriatica. Nello stesso giorno le coste indifese dell'Adriatico venivano di nuovo bombardate. Si diceva che il desiderio del Papa non era potuto ancora giungere a Francesco Giuseppe, non ottenere il suo consenso. Ma il nuovo attacco di l'altro deluse completamente chi ancora sperava che nell'anima del cattolico Monarca avesse potuto penetrare la parola del Pontefice. Di ciò quei malumori cui ho accennato, che assumono indubbiamente importanza, e si collegano alle gravissime accuse, che ogni giorno prendono più consistenza, contro la Germania, la quale è apertamente accusata anche da autorevoli personaggi cattolici, di avere giorata la Santa Sede nell'affare della signora Carton De Wiart, moglie del ministro della giustizia del Belgio, condannata dai tedeschi e rinchiusa in Germania in un manicomio criminale.

Il Papa si era personalmente interessato della cosa, e Guglielmo II gli aveva assicurato che la signora De Wiart sarebbe stata mandata alla stregua dei prigionieri di guerra di alto grado, e solamente detenuta in un albergo, ove ella poteva avere ogni conforto. Invece si è saputo in questi giorni che, essendosi la De Wiart rifiutata di sottoscrivere una dichiarazione abbreviativa per i suoi sentimenti patriottici, ella è tuttora detenuta nel medesimo comune.

L'Austria e la Germania seguitano sempre lo stesso metodo di apparente ostilità ai desideri del Pontefice, per poi nei fatti tenere in assoluto dispregio le sue raccomandazioni. Così è avvenuto, del resto, a Berlino sin da quando Benedetto XV prese l'iniziativa per lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare tra i belligeranti. La Germania fu la prima ad aderire, ma fu anche la prima a mettere in pratica tali ostacoli alla pratica applicazione della generosa e nobile idea di Benedetto XV, e ciò costringe la Santa Sede ad una difficile azione per non fare abortire completamente l'iniziativa papale. E a questo si aggiunge la notizia dell'arresto del segretario del cardinale Mercier, avvenuto iuvece, e le gravissime informazioni che dal Belgio e dalla Francia sarebbero ieri giunte intorno alla eccitazione che regna fra i cattolici belgi per tutti questi fatti, è facilmente da comprendere come non possiamo essere lontani da avvenimenti clamorosi anche nel campo politico-religioso in questo decorso della tragica crisi europea.

Nel segnalare lo stato di fatto degli incidenti provocati dalla famosa intervista Latapie, e dei documenti che conseguentemente la Sede Apostolica aveva dovuto indirizzare al Belgio, all'Inghilterra e alla Francia, richiamavamo l'attenzione dei lettori sopra l'ulteriore svolgimento che doveva avere. Ogni non si vuole confermare che il Governo tedesco ha chiesto spiegazioni sulle lettere della Santa Sede ai ministri del Belgio e dell'Inghilterra, e al cardinale Amette, ma può desumersi dal fatto accennato che la risposta a quei documenti è preannunziata dai metodi che da una parte la Germania, dall'altra l'Austria, pongono in evidenza nel trattamento che fanno ai desideri del Pontefice.

In Vaticano, per tutte queste cose, si è perciò molto nervosi; il nervosismo è aumentato adesso da telegrammi, che sarebbero giunti dal Belgio, nei quali si conferma ciò che già vagamente era stato segnalato dall'Havre, cioè che in alcuni ambienti cattolici belgi ferve una propaganda, che sembra suscitare la Chiesa belga da quella di Roma, la quale, secondo i capi di questo movimento, non avrebbe difeso i suoi fedeli con quell'interesse e quei provvedimenti che la sanguinosa oppressione tedesca richiedeva. La politica di Benedetto XV si troverebbe quindi presa tra due fuochi, e attraverserebbe il più difficile momento della sua esplicazione.

A Fiume
un limone costa 80 centesimi!

Zurigo, 29, mattino.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riceve da Gorizia che il Ministero delle Ferrovie austriaco ha ordinato che la lingua usata negli uffici ferroviari del litorale sia esclusivamente la tedesca.

Si ha da Budapest: *L'Esti Ujsag* ha da Fiume che, dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, i prezzi delle frutta, della verdura e dei coloniali sono aumentati enormemente. Un limone costa 80 centesimi.

La probabilità dell'alleanza
russo-nipponica
confermata dall'ambasciatore Hajashy
Elogi ai nostri soldati

Roma, 29, notte
(Visto).

L'ambasciatore giapponese a Roma, barone Hajashy, è stato intervistato dalla *Tribuna*, intorno all'eventualità annunziata dal *Temps* di un'alleanza russo-giapponese, e sull'opportunità che in dipendenza della Quadruplice intesa non trascuri alcun sforzo per ottenere l'intervento giapponese a favore della Quadruplice intesa.

L'ambasciatore giapponese, pure premettendo di non poter dare giudizi di carattere ufficiale, ha confermato la probabilità di una alleanza russo-giapponese. Il barone Hajashy ha detto: «Sono anche io che l'opinione pubblica del mio paese e gran parte della stampa nipponica si dimostrano vivamente favorevoli a una vera e propria alleanza coll'Impero moscovita. Questo è un fenomeno del quale non possiamo non rallegrarci. Non può che essere sincero desiderio nostro che si stabiliscano fra Pietrogrado e Tokio relazioni durature e feconde di vera e proficua solidarietà, per finalmente solo all'anormale periodo di guerra. Non ho conferma delle voci di alleanza russo-giapponese, non che la russofilia diventi vivacissima nei circoli nipponici è un fatto. Si sa inoltre di esprimere un mio giudizio per quanto concerne la portata economica di questa eventuale alleanza, io penso che se si che essa si farà, non crolo i prodotti giapponesi saranno quelli che gli operai russi sostituiranno i prodotti tedeschi. La più importante quota delle future importazioni in Russia spetterà ai prodotti inglesi, francesi e italiani».

Il diplomatico giapponese ha quindi con una amabile su questo punto, quasi tenesse ad escludere dall'animo degli industriali ogni eventuale il sospetto di un futuro pericolo giallo.

Quanto al problema dell'invio di truppe giapponesi in Europa, il barone Najashy ha risposto, non esercito. Egli esclama vivacemente:

«Per i nostri uomini, credetelo pure, è estremamente noioso, anzi addirittura doloroso dover rimanere inerti, colle armi al piede mentre le truppe delle Potenze alleate si coprono di gloria sui grandi campi di battaglia. Per ciascun giapponese, d'altra parte, è ardente il desiderio che la guerra finisca presto. Ci duole di non poter contribuire colle nostre milizie, che correrebbero pieno di entusiasmo a battersi in Europa. Ma null'altro posso dire su questo argomento, se non per aggiungere come l'opinione pubblica giapponese sia animata nella sua vivacissima simpatia per la Quadruplice intesa, non soltanto dall'esatta valutazione degli interessi giapponesi, che coincidono con quelli dell'intesa, ma anche dal sentimento e dal convincimento incrollabile che la causa che si combatte contro gli Imperi centrali è la causa della libertà e della giustizia».

Il discorso cadde sulla nostra guerra e sui nostri soldati. L'ambasciatore riassunse la sua opinione in quest'esclamazione:

«Splendidi! Splendidi!». Gli ufficiali della nostra Missione al fronte italiano riferiscono con parole di caldo elogio la magnifica capacità dei vostri uomini e le brillanti iniziative dei loro capi. L'opinione pubblica giapponese ammira sempre più i bei risultati della vostra guerra via via che li conosce. Quanto alle ragioni di esso, non esito a dichiarare che se durante il periodo della vostra neutralità vi può essere chi ha avuto qualche esitazione nel giudicarla, dopo la lettura del *Libro Verde* e degli altri documenti ufficiali italiani, ciascuno nel mio paese ha avuto un chiaro criterio della solidità dell'alleanza italiana che hanno guidato la politica dell'Italia sino al suo intervento nel conflitto europeo, e ciascuno augura al vostro Paese la realizzazione del vostro programma nazionale».

Ammirazione e rispetto
all'Italia in armi
L'indirizzo di 150 illustri inglesi

Roma, 29, notte.
(Visto)

Ecco il testo dell'indirizzo che gli inglesi illustri hanno inviato alla Nazione italiana. Lord Bryce, lord Balfour, lord Burleigh, lord Reay, lord Trevelyan e mister Robert Henry Benson ne furono gli autori. Centocinquanta personaggi insigni della politica, dell'arte e della scienza ne sono firmatari.

L'indirizzo fu pubblicato in un breve sunto, così concepito:

«L'Italia e l'Inghilterra sono ora sorelle d'armi e combattono l'una a fianco dell'altra per il trionfo di una causa comune. Noi sentiamo il dovere di esprimere l'ammirazione e il rispetto che ci desta la condotta dell'Italia in questa crisi mondiale. Speciali circostanze condussero il nostro paese nel conflitto sin dall'inizio mentre appena apparsa si intravedevano gli orrori e l'immanità dell'impresa. Pure nessuno di noi diminuirebbe la crisi di indecisione attraverso la quale dovemmo passare noi stessi nei primi giorni dell'agosto 1914. L'Italia ebbe a percorrere un più aspro cammino perchè non le fosse di svolgere un'azione immediata ma dovette aspettare il giorno di nove mesi di ansiosa attesa prima che scoccasse l'ora della decisione. Durante questi nove mesi essa vide come tutte le convenzioni già stabilite per alleviare gli orrori della guerra fossero violate da un nemico che ricorre a metodi sistematici di crudeltà verso i combattenti e usa procedimenti prima di ora sconosciuti nella storia moderna. Nonostante tutto ciò e quando sapeva di dovere affrontare guidando contro le Potenze germaniche un nemico potente, l'Italia si preparò al cimento ben risoluta, affinchè le infamie compiute nel Belgio e sui mari non avessero più a minacciare il mondo. Essa prese la decisione nel momento in cui la prospettiva della vittoria era ben remota e solo si vedevano le difficoltà e l'imperiosa necessità del dovere. Essa giunse a tale decisione in mezzo a complicate trattative diplomatiche che richiesero il più calmo giudizio e la massima reciproca confidenza fra il Governo e la Nazione. Infine l'indecisione cessò: Dal 23 maggio 1915 l'Italia è in armi, unita a noi; noi sentiamo che un'espressione di solidarietà da parte di alcuni pochi amici inglesi — diciamo pochi perchè tutti in questa isola siamo amici dell'Italia — sarà ad essa bene accetta, anche perchè spontanea.

«Il popolo italiano — continua l'indirizzo — è in guerra per liberare i suoi fratelli di una vecchia oppressione e per sfornare dall'intera Europa la minaccia di una nuova dominazione militare. L'Italia rischia tutto per gli stessi principii di nazionalità, di umanità, di diritto pubblico che ci ispirano in questa guerra. Con tutto cuore noi speriamo che le sue aspirazioni nazionali siano soddisfatte. Vogliamo che l'eroica Italia del 1915 apprenda dalle nostre labbra come noi pensiamo verso di essa gli stessi sentimenti che i nostri padri ebbero per la gloriosa Italia del risorgimento».

La commemorazione di Jaurès
e il partito socialista

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il partito socialista italiano ha indirizzato a tutte le sezioni un appello col quale invita a commemorare sabato 31 luglio o domenica 1.o agosto l'anniversario della morte di Giovanni Jaurès. A Roma la commemorazione sarà tenuta sabato sera dall'on. Morgari; a Milano dall'on. Turati; a Bologna dall'on. Treves; a Torino dal direttore dell'*Avanti* Serrati; a Firenze dall'on. Pescetti; a Genova dall'avv. Bertolini; a Napoli da Arturo Vella.

L'alta tensione della lotta che deciderà la sorte di Varsavia
sul fronte del Narew e su quello di Lublino
La mobilitazione generale in Siberia

(Servizio speciale della STAMPA)

La controffensiva russa
tra il Weprz e il Bug
Gravi perdite austro-tedesche
Numerosi prigionieri

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Ad ovest e a sud del Milava, combattimenti di avanguardie sono stati a noi favorevoli. Il nemico, avanzando da Gonciadzi, il 28 corrente, è stato fermato dalle nostre avanguardie presso il villaggio di Soubotch, dove il fuoco della nostra artiglieria gli ha inflitto gravi perdite.

Sul fronte del Narew vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Presso Nowgorod il nemico continua i tentativi per traversare il fiume. Presso la foce del Ghekva, il 27, il nemico è riuscito ad impadronirsi d'una parte della nostra trincea della riva sinistra del fiume, ma contrattaccato è stato respinto al di là del fiume. Sulla sinistra del Narew da Tchrotenka fino al fiume Pruth, continua un combattimento accanito senza mutamenti nella linea del fronte. Sulla destra del Narew il nemico ha preso l'offensiva contro le nostre truppe che hanno operato un contrattacco al nord di Serotzk. Presso il villaggio di Buchbotrenskie abbiamo respinto dei attacchi nemici.

Sulla sinistra della Vistola e tra questo fiume e verso il Weprz, non vi sono stati mutamenti importanti. Tra il Weprz e il Bug, sono nulla dal 26 al 27, è continuato un combattimento molto accanito nella regione dei villaggi Rokosicupy e Maydan Gelrodsky. Avendo respinto tre attacchi tenaci del nemico contro le colline al nord di Maydan Detrodsky, le nostre truppe hanno preso la offensiva impadronendosi di questo villaggio ed hanno fatto 1850 prigionieri. In direzione di Brubescion il nemico continua a pronunciare attacchi costanti. Al nord del villaggio di Stephanobie abbiamo respinto tre furiosi tentativi del nemico di rompere il nostro fronte e gli abbiamo inflitto gravi perdite. A sud di Sokal abbiamo pronunciato con successo una offensiva contro forze nemiche che avevano traversato il fiume presso Poutourijitza. Al mattino del 27 le nostre truppe si sono precipitate sulle nuove posizioni nemiche ed hanno fatto molti prigionieri. Il nemico ha lanciato nuove forze per contrattaccare. Il combattimento continua accanito.

Sul Bug superiore e sul corso superiore della Siota Lipa vi è stato un violento fuoco di artiglieria e deboli distaccamenti nemici hanno tentato di avanzare.

Il comunicato austriaco
dice immutata la situazione

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 28:

La situazione sulla fronte russa è immutata. Il nemico ha intrapreso tra la Vistola e il Bug e presso Sokal una serie di violenti ma inutili contrattacchi. Ad ovest di Ivangorod un attacco nemico è fallito sotto il nostro fuoco.

Pultusk e Rojane
non furono mai fortificate

Pietrogrado, 28, notte.

Un comunicato tedesco annuncia la presa delle piazzeforti di Pultusk e di Rojane. Mai la città di Pultusk, nè la borgata di Rojane furono punti fortificati. (Stefani).

La imminente mobilitazione generale in Siberia

Parigi, 29, sera.

Il Petit Journal ha da Vladivostok: «Si annunzia che la proclamazione della mobilitazione generale russa in Siberia è attesa per parecchi giorni».

In Francia
600 cadaveri tedeschi
ritrovati nei Vosgi

Parigi, 29.

Il comunicato di ieri, delle ore 23, dice: Durante la giornata nessun incidente sul fronte dal mare ai Vosgi. In Alsazia abbiamo occupato due block-house del nemico ad est di Lingekopf e del Schratzmaennele.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: Nell'Artois, il bombardamento consueto durante la notte. Nel settore di Souchez qualche combattimento a colpi di granate e petardi. Nelle Argonne, lotta di bombe e torpedini nella regione di Bagatelle e Courte Chausse, presso Saint-Hubert, come pure nel bosco di Malancourt. Abbiamo fatto saltare con una mina parecchi posti tedeschi. Nei Vosgi, al Lingekopf, nelle posizioni conquistate il 22 corrente, abbiamo constatato la presenza di 200 cadaveri tedeschi, trovato due mitragliatrici, 200 fucili e grande quantità di munizioni e di equipaggiamento. Le truppe tedesche hanno lasciato sul terreno al Varrenkopf oltre 400 cadaveri. Il numero esatto dei prigionieri tedeschi fatti durante gli ultimi combattimenti (27 e 28 luglio) è di 284.

Il colpo decisivo a Varsavia
verrebbe dal Nord

(Nostro servizio particolare).

LONDRA, 28 notte.

«Partite all'istante, se volete giungere in tempo ad assistere allo storico avvenimento della caduta di Varsavia!». In questi termini, secondo dispacci dalla Svezia, avrebbe telegrafato Hindenburg a Sven Hedin, che immediatamente avrebbe partito ieri per la Polonia.

Contemporaneamente giungono notizie da Amsterdam che grossi cannoni tedeschi dell'ultimo calibro stanno per raggiungere le linee davanti a Varsavia. Non è necessario impressionarsene troppo: ma sta di fatto che ormai tutti credono qui che l'azione decisiva contro la capitale polacca sia affidata non a Mackensen, ma realmente all'Hindenburg. Il colpo di grazia, in altre parole, non dovrebbe salire dal sud, ma essere vibrato direttamente dal nord.

Pietrogrado vive a tesi considerava con scetticismo tale eventualità, ma gli ultimi telegrammi mostrano che ormai si comincia anche colà ad attribuire una larga parte alle operazioni settentrionali del nemico.

Quelle all'estremo settentrione, che si ritengono condotte non solo da Bülow, ma anche da Falkenhausen, sembrano aumentare le proporzioni e l'intensità lassù, a 200 miglia da Varsavia, tra Riga e Kovno e Ponieviez. Le forze tedesche che tentano di raggiungere il tronco ferroviario Varsavia-Pietrogrado ammonterebbero a mezzo milione di uomini. Ora potrebbe darsi che quella disperata avventura, così strepitosamente lanciata, risultasse in sostanza essere un enorme bluff: ma questa veduta ottimistica non raccoglie qui molti seguaci.

Ciò che avviene più sotto, sul Narew e sul basso Bug, dove Hindenburg opera direttamente, resta alquanto nebuloso, benchè paia che i progressi tedeschi vi si mantengano limitatissimi.

Gli ultimi dispacci inglesi da Pietrogrado ci lasciano intravedere con Gallwitz, il braccio destro di Hindenburg, in parte a cavaliere del Narew ed in parte sulla sponda sinistra del fiume. Gallwitz, con le sue linee più avanzate, persevera accanito nel suo sforzo di scompaginare la resistenza russa. Per ora i suoi conati non lo portano molto innanzi. I suoi nugoli di gas asfissianti e le sue tempeste di obici continuano ad abbattersi con un minuscolo successo contro le barriere che le manovrazioni russe gli oppongono, decimandogli i reggimenti e rifiutandosi a cedere terreno.

Vi sono anche indizi che il Comando russo ha iniziato un movimento per avvolgere le forze tedesche sulla sinistra del Narew, mediante un'avanzata in direzione della piccola città di Nowielsk, ad otto miglia a nord-ovest di Varsavia.

Conviene però osservare che Hindenburg da parte sua, pur non riuscendo ancora a sbaragliare le manovre russe, dispone alle spalle di difficili comunicazioni, e può ragionevolmente lanciare le sue riserve dall'una all'altra sezione della linea del Narew, per aprirvisi alfine in qualche punto un passaggio.

Ciò preme a noi riguarda che egli non abbia peranco sviluppato tutte le sue risorse, ma stia ancora raccogliendole e preparandole a un ultimo impulso per lo sforzo finale. Nel frattempo si ha notizia di un inizio di operazioni subalterne: più giù di quelle delineatesi finora, e infatti accesa nella supplementare immediatamente a nord di Novogeorgievsk, vicino a Serpek, nel punto in cui il Bug si getta sul Narew. I Tedeschi armati tentano di spadroneggiarvi anche qui a sole quelli miglia da Varsavia.

Essi vorrebbero prendere due piccioni ad una fava: forzare cioè d'un colpo la duplice barriera del Bug e del Narew, balzando a piedi giunti nella zona più vitale del famoso triangolo. Se il loro tentativo riuscisse, essi avanzerebbero subito poi in campo aperto, alle spalle della capitale. Molte riserve tedesche sono state accumulate nei pressi di Krrock per aiutare le altre colonne, ma i russi contrattaccano vigorosamente il nemico, che in qualche punto è costretto a ripiegare a precipizio. Le difese russe in questa zona sono formidabili: poco discosto sta la fortezza di Novogeorgievsk. Più reposte vi si fanno le acque del Narew dopo il tributo del Bug e al punto di confluenza si stende la posizione fortificata di Zegrze, sbaragliata qualche tempo addietro, ma ripristinata nel principio della guerra.

Sopra tutti gli altri fronti del saliente i corrispondenti concordano che regna stasi, benchè Berlino annunzi combattimenti ad ovest di Bisnic, a 15 miglia da Varsavia.

Mackensen, al sud, sembra più occupato a tener protette le sue linee di comunicazione, che a raggiungere la inafferrabile ferrovia Lublino-Cholm. Pattuglie russe infatti penetrano sovente nelle linee austriache sulla Zlota Lipa e sul Dniester, spingendosi talora, e ancora oggi, fin sotto il cannoni di Leopoli. Quindi la questione delle comunicazioni è un perpetuo assillo per Mackensen, che in questi giorni di semi-immobilità su quasi tutto il suo fronte procura di risolverlo.

Si ha da Pietrogrado che prevale colà un senso di fiducia. La Russki Invalid, non sempre ottimista, mette in risalto il fatto che la Russia va sostenere quasi l'intiero pondo della pressione germanica, mentre gli altri teatri della guerra sono relativamente inattivi. La Russki Invalid ammette però che la Francia trattiene un largo numero di tedeschi contro le sue linee.

MARCELLO PRATI.

La situazione
veduta da Pietrogrado
Aeroplani tedeschi su Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

PIETROGRADO, 29, sera.

Tutte le operazioni tedesche nelle provincie del Baltico devono pel momento considerarsi come tentativi di gettare polvere negli occhi ai russi. E' senza dubbio perturbante l'assistere ad un'irruzione nemica traverso un'area così vasta, tanto più che gli invasori si approssimano alle grandi vie di comunicazioni che conducono a Pietrogrado e i tedeschi evidentemente fanno calcoli sull'effetto morale della loro avanzata baltica. Senonchè, la strategia russa si rifiuta di lasciarsi influenzare da considerazioni secondarie: essa rimane fredda e di fronte all'ampia e complessa irruzione germanica concentra la propria attenzione solo in un punto, quello essenziale. La regione baltica per ora è ben lungi dal costituire un teatro decisivo e il trasferirvi forze considerevoli da Varsavia equivarrebbe a fare il giuoco dei tedeschi. I russi tennero con fermezza, per varie settimane, la linea Rossieny-Chavli, ma quando la calata germanica dal nord-ovest minacciò di tagliarli fuori, essi preferirono sacrificare il territorio e rimandarono a più favorevole occasione una campagna a fondo contro questo particolare esercito nemico. I tedeschi pertanto hanno ora raggiunto il fronte di Poniewiech, donde si snoda la rete ferroviaria verso Libau, ed hanno altresì fatto una punta ad est verso Dulsk e Swenziane, entrambi sulla linea Pietrogrado-Vilna, e verso Keidany, a 24 miglia a nord di Kovno. Contemporaneamente, viene diretto un attacco contro gli approcci di Kovno dal sud-ovest. Nemmeno Riga è lasciata stare, ma il tentativo di avanzare lungo l'alle stricte di terra da Tukkum a Riga, tra il litorale e il fiume, venne reso vano dal fuoco delle navi da guerra russe, che tengono il golfo.

Senonchè il perno della battaglia non sta qui, ma sul Narew e il Bug, dove sono sulle bilancie cose anche più importanti del fato di Varsavia. Sul Narew i tedeschi non riuscirono finora ad effettuare che il passaggio del fiume, nel quale i russi tentano ora di rigettarli senza conceder loro un palmo di terreno. Di più, il nemico viene trattenuto particolarmente a sud di Pultusk, a cavaliere del piccolo fiume chiamato Pruth, e il passaggio da essi effettuato sul centro non li ha posti in grado di sloggiare i russi dalle loro posizioni più in là, verso nordest, dove tra Ostrolenka e Lomza i difensori stanno respingendo gli attacchi germanici, a non molta distanza dal confine prussiano. I tedeschi al solito si studiano di farsi precedere da ondate di terrore lanciando Zeppelins sopra Bielostak e Malkin e mantenendo un costante minacciosa ronzio di aeroplani sopra i tetti di Varsavia. Questa lunga nuova arma, peraltro, non produce finora grandi danni.

Sembra probabile che il più grave colpo germanico debba librarlo Hindenburg, dal nord; ma è ancora difficile dirlo, giacchè la tensione si manifesta egualmente intensa sul fronte del Narew che quello su quello di Lublino. Comunque, le operazioni di Mackensen sono direttamente coordinate con quelle di Hindenburg e forse il primo cerca soltanto di spingere la sua linea verso nord fino ad un punto che gli permetta, a un dato momento, di staccare riserve a rinforzo di Hindenburg, oppure di varcare la Vistola e farsi sotto Varsavia da occidente. I russi, però, non gli concedono molto respiro. I suoi attacchi sul centro e sulla sinistra sono stati frustrati o rifrustrati; ci fu un momento in cui i russi per poco non manovravano in aria tutto quanto il piano nemico ribaltando gli austriaci oltre l'alto Bug, cacciando la vetta delle alture dominanti Sokal e minacciando la maggior via di comunicazione di Mackensen con Leopoli. Per un giorno o due, allora, la battaglia su questo fronte s'illanguidì; ma rinforzi tedeschi furono spiccati ad appoggiare gli austriaci vacillanti a Sokal e Mackensen, per migliorare la propria posizione sul Bug, ordinò l'avanzata. Questa però era presto costretta ad arrestarsi sul fronte Volsiavitze-Horodlo. Ora l'azione si è riaccesa di nuovo su tutta la linea tra il Bug e il Weprz. Nondimeno, ad onta dell'accanimento di queste diverse battaglie, il grande tremendo urto finale ha ancora da venire benchè ormai non possa essere molto distante.

Aeroplano tedesco caduto a Mitau
Due carbonizzati

Pietrogrado, 29, notte.

Il sotto-segretario di Stato e membro del Consiglio dell'Impero, Koulomsile, è stato nominato presidente del Consiglio dell'Impero. Un aeroplano tedesco, volando su Mitau, cadde da grande altezza: due aviatori rimasero carbonizzati.

I tedeschi tenteranno
di mandar truppe sui Dardanelli
attraverso i Balcani?
Si preparerebbe una sorpresa...

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 29, sera.

Prima dell'ultimo attacco, Enver Pascià indirizzò alle truppe nella penisola di Gallipoli questo straordinario proclama:

«Soldati! Batteteri con tutte le vostre forze, resistete almeno fin che è possibile. Sono certo che lo farete. Posso promettervi che entro un mese, entro questa data, gli eserciti germanici schiaccieranno la Russia e accorreranno in nostro aiuto».

Sin qui il proclama. Ora vengo informato che i Giovani turchi fecero pressione sui tedeschi per ottenere l'adempimento della promessa d'inviare forze traverso i Balcani ad assistere la Turchia. I Giovani turchi pongono ormai la loro unica speranza di salvezza dell'Impero ottomano in Europa sulla effettuazione e il successo di questo piano.

Un esperto intenditore militare reduce da un giro negli Stati Balcanici e in Austria, mi esprime l'opinione che il tentativo suaccennato costituirà la prossima grande mossa degli austro-tedeschi. Posso però aggiungere che, se il tentativo fosse fatto, avrebbe immediati importanti effetti in queste plaghe. Senza avere l'imprudenza di diffondermi, credo mi sia permesso di dire che si preparano rapidi avanti a contrabilanciare questi disegni dei nemici, che potrebbero restare soffocati in germoglio da una sorpresa di cui il pubblico potrebbe quanto prima avere la rivelazione.

Il sottomarino "Mariotte,,
affondato nei Dardanelli

Parigi, 29, notte.

Un comunicato del Ministero della Marina annuncia che la Squadra francese nei Dardanelli è senza notizie diretta del sottomarino francese Mariotte entrato nello Stretto la mattina del 27 luglio per operare nel Mar di Marmara. Telegrammi turchi dicono che il Mariotte fu affondato: 31 uomini tra ufficiali e marinai dell'equipaggio sono prigionieri.

Dalla Rumania
non passano munizioni per i turchi

Bucarest, 29, mattino.

I giornali smentiscono categoricamente il passaggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumania, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qualsiasi transito delle munizioni stesse.

Il silurament del "Leelanaw,,
non è un atto antiamichevole...

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, sera.

Cablogrammi da New York spogliano oggi in definitiva l'incidente del «Leelanaw» di ogni capacità di dar luogo a gravi sequele: esso non rientra nella categoria dei siluramenti che la Nota americana qualifica come atti deliberatamente non amichevoli da parte dei sommergibili tedeschi. L'incidente per le circostanze semi-umanitarie in cui si svolse, e per altri motivi, passa nel dominio degli innocui tiri a molla amministrativi, senza l'affondamento del veliero «William Frye». Una protesta e qualche protocollo gli celebreranno il «Requiescat».

Intanto, però, mentre Berlino digerisce la Nota di Wilson, strepitando forte e minacciando d'esimersi dal rispondere, lasciando il corso agli eventi, i sottomarini tedeschi mantengono la recrudescenza di attività iniziatasi ier l'altro. Le nuove vittime, oltre parecchi vapori da pesca e due piroscafi inglesi, l'«Hogarth» di 1290 tonnellate e il «Mungara» di 1150 tonnellate sono qualtro o cinque legni di incerto tonnellaggio, fra cui uno svedese e altri danesi. Nessuna vittima umana.

M. P.

La nostra guerra
Un areoplano austriaco
fa fuoco con le mitragliatrici
contro i nostri feriti!...

Roma, 29, sera.

I metodi di guerra austriaci risultano anche da questo episodio. Mentre, verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sulla linea dell'Isonzo, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei camions della Sanità, un aeroplano nemico è abbassò a circa trecento metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrici; gli autori cattivi li bombardarono a lungo nella cavalleresca disegno volteggiando sopra i nostri feriti e continuando a sparare. Fortunatamente i danni alle persone furono irrisonanti. Dei feriti e dei nostri soccorsi si levò un coro di proteste contro l'atto sleale ed inumano. E' da escludere che gli aviatori austriaci non avessero visto che si trattava di feriti, perchè da trecento metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature ed i segnali della Croce Rossa.

(Agenzia Stefani).

Il Re visita l'on. Bissolati
Proposta di una distinzione

Roma, 29, mattino.

Il *Messaggero* ha da Udine, 28: «L'altra sera il Re si è recato all'Ospedale di ....., dove ha visitato l'on. Bissolati, ivi degente. Il Re si è intrattenuto in lunghissimo e cordiale colloquio col deputato del 2.o Collegio di Roma. L'on. Bissolati ricevette poi le visite di numerosi colleghi, tra i quali gli onorevoli Bentini, Girardini, Rumi, Marchesano, Canepa, Morgari, Musatti e Faustini.

L'on. Bissolati sarà proposto per una distinzione al valor militare in seguito alla parte da lui presa nel combattimento in cui venne ferito. Le ferite riportate dal deputato socialista sono quattro e non una solamente, come egli disse nel telegramma lavato alla sua signora per non allarmarla. Le quattro pallottole hanno quasi nello stesso momento colpito l'on. Bissolati, tre producendo ferite leggerissime al braccio e alla parte inferiore di una coscia, una, la quarta pallottola, attraversò la coscia producendo una ferita più grave che non lasciarà però alcun impedimento al funzionamento dell'arteria. L'on. Bissolati soffrirà fra 10 giorni in convalescenza, poscia verrà a Roma per rimanere in famiglia fino alla sua guarigione, dopo la quale intende riprendere il suo posto al fronte.

Dalle rive del Iudrio a quelle dell'Isonzo

mentre ferve una grande battaglia

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, luglio.

La battaglia che si svolge lungo l'Isonzo va facendosi sempre più estesa, sempre più minacciosa, sempre più accanita.

Dal principio della nostra guerra è forse questo il momento in cui il nemico ha spiegato maggior ardore, e in cui più forte deve essere la nostra risposta, più tenace la nostra offensiva!

Viviamo qui in una tensione nervosa, terribile, quasi gli echi della cannonata che il vento ci porta d'oltre confine fossero capaci di farci tremare. Per quanto il fronte sia lungo e si combatta contemporaneamente, collo stesso fuoco, collo stesso valore, collo stesso slancio, al Monte Nero, sul Carso, a San Michele, a Podgora, a Doberdò, al Sabotino, al Santo, un punto sopratutti preoccupa e tiene gli animi sospesi: Gorizia. E' per questa città, che viene considerata come la chiave di Trieste, che molto sangue si è già versato dai due eserciti combattenti sul nudo pendio color calce della collina di Podgora.

Podgora! Ecco un nome che rimarrà nella storia a ricordare una serie di terribili duelli d'artiglieria, e di magnifici assalti alla baionetta, a ricordare una posizione formidabilmente munita, che dovette essere conquistata a palmo a palmo, per quasi quattro settimane di combattimento. Ora, sul colle che è tutto un grande cimitero, le famose trincee austriache in cemento armato non esistono più e le fanterie nemiche, decimate, non osano più avanzarsi. Ma la battaglia non è finita. Dal campo trincerato di Gorizia, contrattacchi continui tentano di gettarci di nuovo alle falde della collina, mentre dal Monte Sabotino le artiglierie ci rendono difficile l'opera di rafforzamento sulla cima. Tuttavia, secondo l'antico motto nostro, noi a Podgora ci siamo e ci resteremo. Ce ne andremo soltanto per arrivare a Gorizia.

La guerra vista da Cormons

Intanto da Udine a Cormons, e da Cormons a Podgora, tutte le strade sono invase da convogli militari. Munizioni che vanno, prigionieri che vengono; feriti che son portati agli ospedali, truppe fresche che vanno a prendere il posto di quelle più stanche. Cormons è il primo passo, fra quelli che si possono chiamare vicini al fronte, ove il fragore del cannone non sia così assordante da mettere i nervi in esaltazione, dove si possan riposare un po' le orecchie e sia permesso discorrere con calma relativa degli avvenimenti passati. Anche perchè Cormons non ha l'aspetto pauroso di questi altri borghi disabitati, deserti, chiusi e tetri come sepolcri, pei quali la lotta contro lo spionaggio e la granate nemiche hanno seminato la morte. Cormons è quasi lieta, colle sue case pulite, colle sue bianche osterie, ove si bevono i vinelli friulani, colle sue belle collina ondulate, intorno, che vanno a bagnarsi dolcemente nell'Iudrio gentile. Le praterie fiorite, i vigneti, i frutteti, che la circondano, la vestono di colori festosi, ed essa sembra ridere al sole, pur mentre i vetri delle sue finestre tremano ad ogni momento ai colpi di cannone...

La vita di Cormons si svolge relativamente tranquilla, poichè qui in realtà, a differenza di infiniti altri paesi di confine, si può dire che un po' di vita locale esista ancora. Ciò significa, a onore di Cormons, che non tutti i suoi cittadini erano spie.

All'ingresso delle nostre truppe la popolazione si è dimostrata incerta. L'incertezza dipendeva dalla diversità degli elementi ond'era composta: due elementi sopratutto: il friulano e lo slavo, il friulanissimo italianissimo, lo slavo... slavissimo. Adesso in Cormons vi sono rimasti soltanto gli italiani, ed è per questo che sulle nostre posizioni e sulle sedi dei nostri comandi non capitan più, come una volta, le granate nemiche.

Del resto, tutti i paesi che da Cormons conducono all'Isonzo, e cioè Capriva, Mossa, Lucinico — Lucinico sopratutto — furono attraversati covi di spie, e dovettero essere sgombrati letteralmente.

Le falci e gli specchi: armi di spia

Lo spionaggio avveniva in tutte le maniere, specialmente nelle campagne, dove i contadini si servivano di ogni mezzo per far segnalazioni al nemico: spingendo i buoi al pascolo in un dato punto piuttosto che in un altro, facendo ondeggiare con certe inclinazioni speciali i carri di fieno, e di notte agitando lanterne nei boschi.

Una volta si era notato presso uno di questi paesi, ove tanti nostri... fratelli ci attendevano, che ogni sera all'imbrunire parecchie ragazze del luogo abbandonavano le abitazioni, portando al braccio dei cesti e si internavano in un bosco. Furono pedinate e si scoperse che recavano da mangiare a individui misteriosi, che vivevan giorno e notte nascosti colà senza mai farsi vedere in paese. La stessa sera, al loro ritorno, le ragazze furono arrestate, e la mattina dopo una pattuglia di cavalleria, recatasi nel bosco, ritornò con otto individui ammanettati e legati in file indiana. Passarono sulla piazza di Cormons tra una folla di soldati; ed ognuno di questi volle prendersi la soddisfazione di colpire al capo le otto spie colle nocche delle dita, in segno di disprezzo. E altre scoperte anche si fecero: che tutte le falciatrici erano spie — le loro falci scintillanti servivan magnificamente di segnale — e che persino le donne che non si muovevano di casa, facevan segnali dalle finestre agitando specchi percossi dal sole. Si trattava veramente d'una organizzazione colossale, che era però, per mancanza di... organizzati, non esiste più.

Piccoli esploratori

Ma qualche volta, in queste campagne pittoresche, si trovava, anche fra le donne, qualche bella e gentile anima d'italiana. Una notte, quando ancora le nostre truppe erano accampate al di quà di Capriva, un soldato insofferente di rimanere fermo ad aspettare, propose a sè stesso di andare a vedere dall'altra parte d'un fiume se vi fosse il nemico. Detto, fatto: senza nessuna autorizzazione si gettò nel fiume, lo traversò a guado, e arrivò all'altra sponda tutto gocciolante. Si guardò intorno: buio e silenzio. Solo, ogni tanto, un rimbombo strano, indefinibile, che veniva di lontano, e il tremolar di qualche lumicino nella campagna. Il soldato pensò che il nemico avrebbe anche potuto essere lì, a due passi, e comprese allora la follia temeraria che aveva commesso venendo a cacciarsi così, in bocca al lupo. Per ripararvi, prese la rincorsa e non si fermò sino alla prima casa che incontrò. Spalancò la porta ed entrò in una stanza dove una signora stava lavorando. Alla vista di quell'uomo grondante, dagli occhi stralunati, la povera donna si diede a tremare.

— Che cosa volete?

— C'è qui il nemico? — rispose il soldato.

— Sono un soldato italiano.

— Venga qua, *benedetto!* — fu la risposta.

E la signora, che era non tremava più, fece entrare il soldato, lo asciugò, lo rifocillò. Poi, svegliati alcuni bambini che abitavano in quella casa, e che possedevano le biciclette, li radunò davanti a sè e disse loro:

— Vedete quest'uomo? E' un soldato italiano. Vuol sapere se in paese, qui vicino, vi siano gli austriaci. Salite sulle vostre biciclette e andate a vedere. A voi, anche se v'incontrano, gli austriaci non faranno nulla.

I bambini, improvvisatisi così « piccoli esploratori », andarono, e mezz'ora dopo ritornavano recando la notizia. Non c'era nessuno. Il soldato ringraziò e scappò via di corsa. Attraversò nuovo a nuoto il fiume e ritornò all'accampamento portando la notizia ai suoi superiori. La mattina dopo la nostra colonna d'occupazione avanzava...

Quando passano i prigionieri

Adesso a Cormons si assiste spesso a scene commoventi quando passano i lunghi cortei di prigionieri, reduci dal fronte. Le donne rimaste nella cittadina — a questo, io mi può giurare, sono tutte garantite italiane — si affollano nella piazza e nella via principale, per vedere se vi sia qualcuno dei loro congiunti, che furono internati dagli austriaci. E qualche volta qualcuna è fortunata e trova, fra quegli uomini laceri e stanchi che passano in fila a capo chino, il marito o il fratello o il fidanzato. Si avvicinano allora e li abbracciano passando tra le sentinelle, che non dicono nulla. Si vedono anzi, sovente, a questa scena pietosa, visi burbuti o ruvidi di territoriali rigarsi di qualche lagrima calda.

Prima di essere internati, i prigionieri vengono messi in quarantena presso i reggimenti. Pochi giorni fa giunse per fare la quarantena presso un nostro reparto di fanteria, un prigioniero austriaco tedesco. Era stato internato fin dal maggio scorso, era stato mandato a combattere in Galizia, e poi era stato lanciato crudelmente contro gli italiani. Appena aveva potuto, egli naturalmente si era arreso. Giunto a quel posto di fanteria, vide un giovane soldato italiano fargli incontro e gettargli le braccia al collo. « Caro cugino! ». Era un suo primo cugino, che, più fortunato di lui, aveva potuto fuggire in Italia prima della guerra e si era arruolato tra i volontari triestini, nelle file del nostro esercito. Per poco quei due cugini non si trovarono al fronte, l'uno contro l'altro!

E non soltanto file di prigionieri ritornano a Cormons dal fronte. Ci ritornano anche molti soldati nostri, che per un motivo o per l'altro scendono al centro di rifornimento. Tornano stanchi, cogli abiti polverosi, le scarpe coperte di fango; ma hanno negli occhi la luce della vittoria. Parlano della battaglia tremenda che si combatte laggiù, della violenza dei contrattacchi austriaci, i quali sono ora meravigliosamente forniti di artiglierie ed appaiono rinforzati da truppe giovani e fresche, specialmente ungheresi, che si battono con foga. E dalla bocca dei soldati ritornanti si possono cogliere episodi stupendi.

I carabinieri hanno giurato...

Oggi è la volta dei carabinieri. Sono essi, che dopo le lunghe settimane di battaglia sostenuta dall'azione combinata della fanteria e dell'artiglieria, arrivarono finalmente sulla vetta di Podgora, da cui il nemico dovette sloggiare. I carabinieri, numerosissimi, eran da tempo accampati presso Piedimonte, in attesa di slanciarsi nella battaglia. Forti, robusti, ben equipaggiati, essi ardevano dall'impazienza di misurarsi col nemico; ma non erano ancora stati adoperati, essendo essi destinati a far opera di polizia nelle città di nuova occupazione. Il momento opportuno tuttavia venne anche per essi.

In uno degli ultimi giorni scorsi, ai piedi di Podgora, coperta di rulne, il Re assisteva a uno dei nostri assalti decisivi, che si svolgeva tra il furibondo frastuono di tutte le artiglierie. Le ultime trincee nemiche erano abbattute, gli ultimi scaglioni austriaci già stavano per abbandonare la vetta e ritirarsi su Gorizia. Si comprendeva che la collina fatale era sul punto di cadere definitivamente nelle nostre mani. Un colonnello dei carabinieri era vicino al Re, che appariva visibilmente soddisfatto dell'andamento della battaglia:

— Maestà — esclamò il colonnello improvvisamente. — I carabinieri le fanno, per mezzo mio, giuramento solenne che entreranno in Gorizia o vi pianteranno la bandiera italiana!

Qualche giorno dopo, due reggimenti di carabinieri, veramente lanciati, come un sol uomo, a urlare contro l'estremo baluardo della difesa nemica sulla collina di Podgora. Il combattimento fu duro. Gli austriaci che avevano versato tanto sangue per tenere quella posizione non potevano rassegnarsi a vederla cadere. E quel giorno resistettero con tutta l'ostinatezza di cui furono capaci. Ma quando i carabinieri vennero avanti, coi coltelli posti protesi, balli d'impeto e d'audacia, facendosi precedere dalla terribile fanfara dei loro moschetti, si vide nelle file austriache cessare un ondeggiamento di paura. Ci vollero i comandi irritati degli ufficiali per tenere insieme le masse. Quei magnifici soldati dai colletti listati di oro e d'argento, più alti degli alpini, dei bersaglieri, della fanteria, che avanzavano verso la cima del colle calmi e sereni come si trovassero ad una manovra, incutevano un senso di paura. Gli austriaci resistettero ancora, ma resistettero poco. Poichè all'improvviso, ad un ordine secco del loro comandante i carabinieri mutarono la calma in violenza e si scagliarono.

Quella carica di carabinieri sul colle di Podgora fu una scena indimenticabile. Gli austriaci furono sopraffatti, travolti come in una gran nube grigio-verde, sulla quale in alto scoppiavano gli *shrapnells* del Monte Sabotino. Si udirono nel frastuono della battaglia urli di terrore, poi un grido formidabile di gioia e di vittoria: Italia! I carabinieri avevano vinto. La collina di Podgora era sgombra e gli italiani la occupavano stabilmente. Più tardi, lasciata la vetta, troppo battuta ancora dalle artiglierie del Sabotino, i carabinieri si accamparono alquanto più in basso, sul versante del colle che guarda verso Lucinico.

Ma le loro sentinelle sorvegliano la cima, e si può essere sicuri che il nemico, se pur vi mette le sue granate non metterà mai più il piede lassù.

Alle congratulazioni, che loro si fanno per la bella impresa compiuta, i carabinieri rispondono semplicemente:

— Il nostro colonnello ha giurato al Re che saremmo arrivati a Gorizia: bisogna bene che ci incamminiamo...

E mi pare che siano bene incamminati.

Uno di essi, anzi, è già persino arrivato a Gorizia: magari senza volerlo, ma ci è arrivato. E' il maresciallo incaricato di far la spesa per gli avamposti. Trovandosi a Podgora completamente sgombra del nemico, egli, messosi alla testa di una pattuglia, si diresse, per fare gli acquisti, verso una vicina frazione le cui case biancheggiavano a dieci minuti di distanza. Ma la frazione era completamente abbandonata. « Andiamo avanti! » disse allora il maresciallo, e la piccola pattuglia raggiunse un altro paese più grosso, dove vi erano dei negozi, e dove la spesa fu fatta, tra lo stupore degli abitanti che guardavano i carabinieri con tanto d'occhi sbarrati.

Ritornato all'accampamento, il maresciallo cadde dalle nuvole quando apprese che quel villaggio era Carinzia, il primo sobborgo di Gorizia...

GIOVANNI GORVETTO.

I nostri valorosi caduti

ETTORE BONESSIO, da Torino, ucciso dagli Austriaci, caduto da prode alla testa della sua compagnia.

GIORGIO PIAZZA, di Torino, d'anni 21, figlio del cav. prof. Riccardo, nativo di Trieste, e presidente dell'ispettorato delle Scuole serali del Circolo di Torino, sottotenente dei bersaglieri.

Era addetto allo Stato Maggiore reggimentale. L'annuncio della morte del giovanetto valoroso fu dato dal suo comandante con un telegramma al Sindaco, nel quale è espresso « il profondo cordoglio del... Reggimento per la perdita di uno dei suoi figli più diletti.

Nuove linee ferroviarie

Roma, 29, notte.

Il *Popolo Romano* reca: « Nonostante le attuali condizioni, le opere pubbliche procedono sempre con notevole regolarità. Così per i primi giorni del prossimo agosto sarà aperto all'esercizio l'ultimo dei tronchi della ferrovia che da San Vito Lanciano ad Ortona va a finire a Castel di Sangro. Così la ferrovia Sangritana potrà riuscire di rimarchevole utilità in questo momento, poichè potrà eseguire qualsiasi trasporto tra la Sulmona-Isernia e la grande litoranea adriatica. La visita di ricognizione, affidata all'ispettore superiore dei lavori pubblici, comm. Sironi, avrà luogo il 30 corr. ».

La guerra nella caricatura

Le fatiche degli scolari austriaci

« S. M. l'imperatore e Re d'Austria-Ungheria sarà grato ai bravi scolari della Monarchia che consegneranno ai maestri quanti oggetti di rame, quanti capi di vestiario, di abiti e di biancheria potranno raccogliere. Sono destinati ai nostri soldati ».

(Dal *Kikiriki*, di Vienna).

Risveglio nazionale

Alla voce del cannone tedesco la Santa Russia s'è alzata in piedi e combatte.

(Dal *Nouveau Satyricon*, di Pietrogrado).

Quando l'ora sarà giunta...

... il tedesco ferito a morte dirà: « Il mio buono vecchio Dio nel ordina di Armare la pace ... ».

(Dall'*Uberto*, di Barcellona).

Mode balneari in Inghilterra..

Per difendersi dai sottomarini tedeschi si vestono maglia corazzate e si portano, anichè mucche e salvagenti, bombe e mine galleggianti.

(Dal *Punch* di Londra).

Le illusioni dei prigionieri austriaci.

« Dunque — scrivono — ormai abbiamo occupato le migliori fortezze di Alessandria, di Genova, della Val di Susa e ci spingiamo a Ventimiglia, vicino alla Francia... ».

(Dis. di Minos, dal Simplicissimus).

Giornali e Riviste

La Germania vanta certamente chimici eminenti, ma è un errore il credere che la scienza chimica sia il monopolio della cultura tedesca. La culla della chimica moderna è la Francia, che ha prodotto uomini come Lavoisier, Pasteur, Chevreul e una quantità di altri maestri che si sono illustrati in tutti i rami di questa scienza. Esiste però — spiega il *Temps* — una differenza vera e propria fra i chimici francesi e quelli tedeschi. Le scoperte francesi provengono da uno spirito inventivo e originale che non s'arresta dinanzi ad alcun ostacolo, ma che abbandona spesso un'idea a mezza strada per seguire un'idea nuova capace di condurre più rapidamente allo scopo. La scienza tedesca, al contrario, a tutta di perseveranza, di adattamento, di metodo e prosegue una idea, non sempre originale, sino in fondo, traendone tutto quello che essa può dare. La Francia non manca di buoni chimici, ma la preoccupazione principale dei giovani che lasciano la scuola è di crearsi una situazione, di guadagnarsi la vita ed i fabbricanti francesi esigono dai chimici che essi impiegano, un rendimento immediato, malgrado la modicità dei salari offerti. Bisogna aggiungere tutto che il nuovo venuto si metta il più presto possibile al corrente del lavoro dell'officina e cominci subito ad acquistare le nozioni indispensabili su tutto ciò che costituisce il macchinario dell'officina stessa, che si differenzia in modo assoluto dagli apparecchi che egli ha visti e adoperati al laboratorio. In Germania, invece, le grandi imprese dell'industria chimica procedono altrimenti e comprendono molto il loro vero interesse. Esse assoldano un vero esercito di giovani chimici usciti dalle scuole dove essi hanno passato vari anni di lavoro assiduo e sotto la direzione di maestri eminenti che per la maggior parte si sono interamente specializzati in un ramo della chimica ben definito: sintesi degli zuccheri, materie coloranti, chimica farmaceutica, ecc. Ognuna di queste giovani reclute, in laboratori magnificamente arredati e attrezzati, continua a dedicarsi alle sue ricerche personali, guadagnandosi lautamente la vita nello stesso tempo, poichè tra il giovane chimico e il suo principale è bene inteso che un rendimento immediato non si deve attendere dal comune lavoro. Si dice agli studenti: « Lavorate il più seriamente possibile e se voi troverete qualche cosa che ne valga la pena, vi interesseremo nei benefizi che darà la vostra scoperta ». Ma i grandi proprietari dell'industria chimica tedesca non si limitano a trattare in questo modo gli alunni. Essi vanno a trovare i professori universitari e riescono quasi sempre a strappare i più eminenti dalla scuola e a far loro accettare magnifici posti a capo dei loro laboratori industriali. Tra la scienza e l'industria è stabilito così un accordo completo e da questo dipende il grande progresso della chimica tedesca.

***

L'impiego dell'elemento femminile per il disbrigo dei servizi pubblici ha dato in Francia, durante questi mesi di guerra, dei risultati eccellenti. Circa quindicimila donne hanno, poco a poco, sostituito a Parigi gli impiegati della ferrovia metropolitana, delle tramvie, della posta e dal telegrafi, dei Municipi, senza dar luogo ad inconvenienti. Il pubblico parigino, educatissimo sempre, ha dimostrato in questa circostanza non soltanto un grande rispetto, ma una particolare ammirazione per tutte quelle donne che, mentre hanno i mariti, i fratelli, i padri alla guerra, sono divenute il sostegno delle proprie famiglie; ed i piccoli, ma significativi atti cavallereschi usati verso le pubbliche funzionarie, anche da uomini del popolo, si potrebbero raccontare a centinaia. Quanto al numero delle dame della Croce Rossa, disperse nei mille e più ospedali di Francia e che esercitano con serietà e con zelo quella caritatevole missione, oscilla fra le sette e le ottomila. Ma altre moltissime signore e signorine — assicura il corrispondente parigino della *Tribuna* — stanno nelle stazioni ferroviarie per soccorrere i soldati feriti e malati di passaggio; o nei dispensari sparsi nelle varie città. Ora, dato che l'elemento femminile è stato riconosciuto utilissimo, tanto negli ambienti burocratici quanto nelle formazioni sanitarie, si sta studiando di sfruttarlo, come già ha cominciato a fare l'Inghilterra, anche nelle sfere militari. All'armata inglese si trovano da qualche tempo mescolate numerose donne — suffragette o no — giunte d'oltre Manica per sostituire i soldati nei servizi di corrispondenza, d'intendenza o di cucina. Ognuna di esse fa ammettere d'un uomo le masse che stanno al fronte. Ebbene, le Autorità militari francesi vorrebbero imitare tale esempio: esse pensano che migliaia di soldati sono obbligati a stare negli uffici e nei magazzini d'approvvigionamento, che molti altri debbono lavare, rattoppare, cucinare, e che tali mansioni potrebbero essere assunte da diligenti impiegate e da brave massaie, con grandissimo vantaggio dell'esercito combattente. Qualche giornale ha già lanciata la proposta dell'arruolamento nell'armata francese dell'elemento femminile. L'opposizione che potrebbe essere fatta per ragioni morali, cesserebbe quando il pubblico avesse l'assicurazione che nessuna promiscuità esisterebbe fra donne e soldati.

***

Vi è un pezzetto di Belgio dove i tedeschi non sono arrivati, dove non potrebbero arrivare che violando la neutralità olandese: è il minuscolo territorio del Comune di Baarle-Duc o Baar-le-Hertog. Pochi chilometri quadrati e 1000 abitanti: una delle singolarità geografiche d'Europa; si trova fuori della frontiera belga, circondato da tutte le parti dal territorio olandese, lungo la ferrovia del Turnhout (Belgio), e Tilbourg (Olanda) ai margini di Anversa. Vi è un ufficio postale telegrafico a Baar-le-Duc, che traendo partito dalla sua singolare posizione per compiere un'opera patriottica e umanitaria, vende dei francobolli speciali a favore della Croce Rossa belga. Di questi francobolli, scrive il *Daily Mail*, vi sono parecchie serie, ciascuna composta di tre valori: 5, 10 e 20 centesimi. I francobolli si vendono a prezzo doppio di quello indicato, appunto perchè il sopra-prezzo vada alla Croce Rossa. Il capo dell'ufficio postale di Baar-le-Duc manda questi francobolli a chi gliene faccia ordinazione accompagnandola coll'importo e con le spese di spedizione, via Le Hâvre (Francia), o via Tilbourg (Olanda).

***

L'*Evening New*, di Londra, consacra un articolo alle mogli dei ministri del Regno Unito. Mistress Asquith — dice l'autorevole giornale — passa per la donna più prudente della Gran Bretagna: è ella che comanda nella Casa e sa addolcire, con la sua bontà espansiva, la ruvidezza dell'illustre marito. Mistress Churchill è una scozzese di alto merito, che parla correntemente sei lingue. Con la sua energia, col suo fermo carattere, essa corregge alquanto la mobilità e la melanconia di spirito di suo marito. La signora Lewis' Harcourt si occupa molto di politica. Nipote di Pierpont Morgan ha portato una dote immensa. Essa passa per la più intelligente collaboratrice del Ministero. Quanto a mistress Lloyd George essa è la più intelligente e la più colta di tutte le « ministresse »: è l'amica fedele dell'illustre marito.

***

Un viaggiatore di commercio austriaco, ora residente a Berna, indirizza al *Fremd* una lunga lettera-articolo intorno a un suo recente viaggio fatto nella Polonia. A Kalisch i viaggiatori sono costretti a discendere: in questa stazione le autorità sanitarie tedesco-austriache fanno una spietata caccia agli insetti schifosi e ai parassiti pericolosi: eserciti di bestiole soccombono per l'effetto di specifici... assai assillanti. Inoltre non solamente tutti i prigionieri, ma anche i soldati sono sottoposti in quella località a una disinfezione generale e poi vaccinati contro la peste. Kalisch si chiama ora « Lausstadt », che significa... « Stazione dei... pidocchi! ».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione Cays). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9758

LAPIS capitali compransi. — Dirigere offerte campioni Tesoro ferroviario 15269, posta. 35-469

RUTTANI sicco acquisizione continui qualsiasi quantità. — Inviare offerte D. 16, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 10793 R

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vaselli, Bologna. 9500

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BANCA importante provincia cerca impiegato operoso signorina macchinatilografa, conoscenza lingue, ottima capacità, disponibile presto. — Indicare età, studi, referenze, condizioni richieste 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35702

CERCANSI signorina colorista cartolina, apprendisti lavorazione metallo. — Cravero, Della Rocca, 45. 35700

CERCANSI operaie magliera rettilinea; accordasi lavoro domicilio lungo tempo. — Piazza Statuto, II, secondo piano, Spi. c 10696

CERCANSI sarta, ingeniste lavorazione domicilio. — Canova, 28; Nizza, 147; Saluzzo, 30; Giulio, 10; Mosgnevro, 46 bis. 10153

CERCASI urgentemente, per ufficio ordinazioni di importante Fabbrica apparecchi aviazione, impiegato con buona conoscenza pezzi e forniture inerenti. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10155 T

CERCASI da importante Ditta personale di aiuto ufficio e altro aiuto magazzino. — Scrivere con referenze cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35697

CERCASI buona francese ed inglese per un bambino cinque anni. Volonterosa aiutare piccole faccende. Ottime referenze. — Scrivere Da Molina, Stabilimento Oreglia Bagni, Biella. c 10154 B

CERCASI abile lavorante giubbe fantaria; lavoro da confezionare in casa. — Via Cavour, 17. c 10695

CERCO giovane commesso Confetteria. — Giulia, via Cernaia, 36. c 10718

CERCO lavorante ad apprendista cantoniere calzolaio sono. — Rambaudi, Montevecchio, 13. c 35-701

CHAUFFEURS e abili veicoli industriali cerca Stabilimento Torino. Referenze posti occupati. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10018

DITTA cerca giovanotto milanese, licenza tecnica, istituto, referenze. — Posta, Savigo. c 10697

FOTOGRAFI. Cercasi fotocalcista negativo e fotocartoline positive. — Moroni, via San Secondo, 19. c 35703

MEDICO. Cercasi subito medico dal 1.o agosto per la stagione balneare. — Scrivere Società delle Terme, Acqui. 10827

PRIMARIA Sartoria cerca: Tagliatore provetto per confezione abiti per uomo; commesso abile, pratico vendita e magazzino; fattorina giovane per piccolo negozio con pavimento a cera. Si esigono referenze ottime con indicazione dei posti occupati. — Indirizzare offerte scritte a Morbidelli Remo, piazza Carlo Felice, 5. c 35705

PRIMARIA Sartoria militare cerca abile coppia direttore abile; ottime condizioni. — Scrivere cassetta postale N. 270, Torino. c 35706

PRESSO Fabbriche Riunite Oleifine troverebbero occupazione operaie scatolarrici, bisciotti, arrotini, lupanitri carbonella. 10008

SIGNORINA contabile, corrispondente, cercasi subito: indicare pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35691

SIGNORINE di piacere, praticissime contabilità e corrispondenza, cercansi da Morando e Cerutti, via Artisti, 33. Presentarsi con titoli documento utile. 10688

Domande d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CAPO Mastro conoscente macchinario saggerie quadratura cornici, occ., impiegherebbesi presso Ditta, nella altra combinazione. — Scrivere cassetta 10, V., presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. 10948 Q

CERCA impiego meccanico dentista 17enne, capace lavorare in caoutchouc, parla tedesco italiano. — Rivolgersi Negoria Luigi, via Cavour, N. 151, Cirié. 35633

CHIMICO farmacista signorina disponibile posto supplente. — Scrivere Valterni, Calosso d'Asti. c 10648

DISEGNATORE per ingegneria. — Scrivere Vannucci Guglielmo, corso Regio Parco, 24, Torino. c 10649

GEOMETRA attivo, possiede lunga e seria pratica tracciati ferroviari, acquedotti e canali, progetti progettista cementi armati, cerca posto; anche all'estero. — Offerta cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35692

LAUREANDO ingegnere civile cerca impiego qualsiasi, anche temporaneo. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35698

SIGNORINA impiegherebbesi presso Azienda qualsiasi dattilografa volontaria. — Scrivere cassetta 1177 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35704

VENTIDUENNE licenza ginnasiale e commerciale, esenta militare, serie referenze, miti pretese, impiegherebbesi serio Ditta. — Scrivere cassetta 1196 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35744

34enne, bella presenza, patente calzate primo grado e istente chauffeur, esente servizio militare, cerca occuparsi servizio privato. — Scrivere F. S., posta, None. c 35708

d'Azienda

Capitali, Società, Affari e Cessioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Brescia vendesi Stabilimento (ex serramila) con area circostante, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e pertinenti: ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Società Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calcinera, N. 1, Brescia. 10714 M

AVVIATISSIMO, centralissimo Albergo Ristorante, ingiurdi, grande boccalata, ricettivo scioglimento Società. — Scrivere Studio Ragioneria corso Margherita, 73 c 35700

DISPONGO diecimila associarmi Officina costruzioni progettati conto Governo, con produzione continua assicurata. — Scrivere cassetta 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9098

2-30 sulla cerca garantito prima ipoteca case civili, rustiche, terreni collivati, piccola città provinciale. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10139

3000 lire mutuo anche seconda ipoteca. — Colla, piazza Castello, 16. 35709

250 000 anche divisibili disponge per mutuo. — « Conservatore », piazza Castello, 19. 35711

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A VENDERE, causa ritorno in America, villa in Sanremo in vani e grande cantina, dotata di tutti i più recenti conforti. Magnifica vista da bagno americana con installazione di acqua calda e fredda. Doccia calda e fredda. Davanti alla casa piccolo bel giardino con molte varietà di fiori e imperiali palmizi. Libera da qualsiasi servitù. Impianto di luce elettrica, gas, acqua potabile. Lavanderia chiusa con acqua corrente. Bagno sanitario ultimo modello. Cucina modernissima con forno di lusso a gas. Posizione centralissima, soleggiatissima. Mobilio antico di lusso, quadri antichi, oggetti artistici in bronzo, porcellana, cristalleria, argenteria, biancheria, pianoforte nuovissimo da concerto, drappeggi per finestre in seta e damasco, tappeti pregiatissimi e oggetti di valore. Appartenenti a persona nobilissima. Grande assortimento di vini nazionali e liquori delle primarie marche francesi e inglesi. Ottima occasione. Vendesi tutto quanto sopra per L. 50.000 in contanti. Venderebbesi anche il solo immobile presso a convenirsi (Escluso mediatori). — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario signor Henry C. Fitz Somerset, via Goethe, N. 2, Sanremo. 10697

ACQUISTERei a L. 10-12 al mq. terreno fabbricabile di mq. 1700 circa, entro cinta daziaria. — Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10122

AFFITTASI Venis, Valle Aosta, casa nuova 6 stanze, 3 cucine, 2 cantine. Posto due famiglie; acqua potabile, luce elettrica; prezzi miti. — Scrivere Matrizio Cerise, Venis. c 35701

ALASSIO. Affittasi per agosto alloggio cinque camere, grande cortile, gas, luce elettrica, acqua, casa moderna, cortile proprio al mare. — Rivolgersi subito presso G. Piccaro, via Dante, Alassio. c 10100

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 12-13. 9-3

MONCALIERI, palazzina collina, dieci camere ammobiliate. Boschetto. Strada carrozzabile. — « Moderna », via Carlo Alberto, 32. c 10722

NOLI, prossimità mare affittasi elegante appartamento, illuminazione elettrica, acqua potabile. — Indirizzo Carmela Tolia. c 9991

PALAZZINA villa soleggiata, 18 ambienti pulitissimi, a mercato, alla quarantene signorile, salone, Torino, rendo. — Scrivere cassetta 1174 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 389 T

SAMBUY vendo casa tre camere, cantina, tutte pubblicate, lire 2000, lotto cintato. — Rivolgersi portinaio corso Napoli, 36, Torino. c 35710

VILLA da vendere di dieci ambienti e due per cucine, acqua, gran locale per garage ed altro e frutteto. — Per schiarimenti e prezzo rivolgersi al signor Morra, via della Zecca, 31. c 35699

(Continua nella pagina seguente).

LETTERE DAL FRONTE

Delle lettere che i soldati inviano ai congiunti togliamo alcuni brani interessanti e caratteristici, poichè non ci è possibile — come vorremmo — accoglierle tutte nella loro integrità.

"Hai fatto uno zero!,,

Il sergente del bersagliere Francesco Bocchino, di Alnavilla Monferrato, scrive alla sorella Maria:

«Da un giorni avanza impetuosa la nostra destra... Se sentissi che pandemonio! Noi, avendo di fronte le valle, restiamo fino a che non siano occupate tutte le migliori posizioni. Ieri sera, sono fino ai 3.0 pioloto, sentivo una bella musica. Gli alpini scendevano dai costoni di M. N. sotto i razzi nemici che cercavano vederli... sparando più che mai. Un reggimento di bersaglieri, che è alla nostra destra, si divertiva ad insultare i tedeschi... Che ridere! Il nemico lontano a 300 metri. Un bersagliere giornalaio diceva ad un austriaco che fingeva di gridare di giubilo: «Macacu, vai fuora dla trincea e po' fuma 'na bela a la brasa». L'altro non capiva, ma rispondeva ugualmente. Dopo una infinità di epiteti nel loro dialetto, che trovavano eco sulla lingua dei commilitoni delle due nazioni, il tedesco impaziente cominciò a sparare un colpo, e via. Il bersagliere, accorgendosi certo che il tiratore era pessimo: «uno, due, tre, quattro, cinque, zero — cambia il caricatore che hai finito con un bel zero, macaco!» Poi, certo, fine di avanzare battendo dei sassi... Allora nel buio della notte cominciò da parte dei patatuk (così i Friulani chiamano gli austriaci), cominciò un fuoco infernale, mentre indietro si lanciavano razzi per vedere se effettivamente gli italiani avanzavano. Invece i bersaglieri, ridendo tra loro per lo sciupio inutile delle munizioni, buttavano qualche colpo perchè il gioco continuasse. Vedi che, anche in guerra, c'è qualche passatempo».

Una lotta... imperi

L'alpino Giovanni Luigi Lenza, da Pianvignale, scrivendo ai genitori accenna alla targa di duecento corone stabilita per ogni alpino prigioniero e così si esprime: «Non perda tempo quel signore (l'imperatore d'Austria) a preparettere corone. Venga piuttosto al fronte a provare ai francescbi ai suoi soldati col coraggio, colla fratellanza e coll'insuperabile costanza, con chi il nostro caro Sovrano, dal primo giorno della ostilità sia, qual primo soldato, in mezzo a noi; ed io metta come lui in vista, e faremo toccar con mano che se il primo soldato d'Europa è Vittorio Emanuele III, gli alpini sono pure i suoi primi degni figli; perchè combattono sulla vivacità di una data corona, quella della vittoria, che renderà più fulgida e più imponente quella del nostro Sovrano».

Con un invidiabile buon umore l'alpino prosegue: «Dopo una notevolissima nostra avanzata, ci attendammo in un luogo, di fresco abbandonato dal nemico, e qui pernottammo. All'alba del mattino seguente fui improvvisamente destato da acute punture per ogni parte del mio corpo. Che siano ferite di beccheste nemiche?! esclamai balzando dal suolo. Ma non tardai a convincermi che trattavasi di altra cosa ben più grave e più pericolosa per me, nientemeno cioè che di una sfida, corpo a corpo. Centinaia di «pidocchi» tedeschi, usciti di notte da non so qual razza di trincea, avevano data la scalata ai miei abiti ed attentavano alla mia pelle, al mio sangue, ai miei polpacci... Cane di un... sono queste le prove con cui premi i sacrifizi di chi si immola per te da anni mesi? Ma non v'è tempo da perdere (lì) ed ogni minuto gli schifosi nemici si moltiplicano in proporzione allarmante. All'opera dunque non occorrono nè i «mauser» nè i 305...

«Non vi dirò della risate dei miei compagni che non dimenticheranno di certo l'eroica mia difesa e la disfatta di quell'incalcolabile esercito. Non ogni male viene per nuocere. Saremo più cauti e avvedenti e tratteremo come zone infette quelle degli accampamenti nemici. Non perdrò l'appetito per me, che a me nulla manca e mi divorerei una dozzina di tedeschi!».

Le camicie rosse

Il caporale del Genio Carlo Mussino, scrive alla signora Ida Malisurno-Vegezzi Ruscalla che un tempo l'aveva al suo servizio:

«... prima di abbandonare il paese gli austriaci hanno lungamente tuona quella popolazione dicendo che gli italiani erano barbari e ci avevano qualunque sorta di disprezzo. E così loro si sono rinchiusi tutti nelle cantine finchè i barbari austriaci, non italiani, con qualche cannonata hanno incendiate tutte le case e finchè ci sono arrivati i nostri a liberarli. Tutti i soldati nostri avevano un bimbo in braccio e le donne (le donne) anche aiutato a portar via il suo corredo, perchè uomini non ce ne erano più. Poi le hanno anche stamate: c'era un bimbo che piangeva disperatamente perchè aveva dovuto lasciare la capra.

«Pochi giorni fa sono arrivati qua, dove siamo noi, i fratelli Garibaldi, con tutti i suoi volontari della camicia rossa. Gli abbiamo domandato se andavano volentieri a battersi e loro ci hanno risposto che non gli importa niente di morire, purchè dopo la loro patria mandassero a casa la camicia rossa. Si sono fermati poco, poi hanno subito raggiunto le linee di combattimento. Tra essi abbiamo contato tanti volontari vecchi sulla sessantina e ancora di più. Portavano lo zaino come gli altri e con un entusiasmo incredibile».

Orgoglio di razza

Il marinaio elettricista Eleuterio Paesani Coen, scrive alla madre:

«Sto bene e di buon umore: non vedo l'ora di misurarmi col nemico, quel nemico infido e perfido che alla battaglia in campo aperto, preferisce colpire nell'ombra della notte, nascondendo in fondo al mare come una serpe nascosta nel verde. La polizia, comunicandoci ufficialmente, del siluramento del bell'incrociatore «Amalfi», ha fatto nei nostri cuori una profonda impressione. Un magnifico odio si è levato ed al fatidico grido di: Viva il Re! Viva la Patria!, abbiamo giurato vendetta. Il nemico non ha accettato la sfida quando S. A. il Duca degli Abruzzi per radio-telegramma gli ha detto: «Uscite, noi vi aspettiamo!». Noi attendiamo il momento propizio e quando giungerà, gual al vinto. Sii superba di avere il merito collaboratore e combattente per la grande guerra in terra e il figlio a solcare continuamente il mare insidioso. Mamma, se la fortuna mi sarà avversa e non dovessi più tornare, vai superba: ho fatto il mio dovere».

***

Il soldato Giulio Pia, scrive ad un amico:

«Io sono orgoglioso di appartenere a quell'esercito che ora si batte per la civiltà mondiale, per la pace universale, per sterminare gli oppressori dei diritti nazionali. Farò il mio dovere da bravo soldato piemontese e picchierò più sodo che potrò».

Cielomi e stelle alpine

L'alpino Giuseppe Roggero, caduto poi in combattimento, scriveva nella sua ultima lettera al padre: «Non so se hai letto sul giornale che noi del Battaglione... abbiamo avuto la fortuna di occupare il Monte Nero, senza avere nessuna perdita. Ti dico anche che la nostra Compagnia è stata la prima ad arrivare alla cima ed è una Compagnia che si fa onore: è unita come una famiglia e se noi andiamo sempre avanti così speriamo di portare vittoria in tutti i combattimenti che avremo senza fare».

Il soldato Ilino Cabiati manda ai genitori alcuni ciclamini raccolti al fronte e scrive: «Mi sento attratto verso la prima linea di combattimento, verso il cannone amico, verso la gloria o la morte. Questo rombo che a dintorno, di vittoria nostra e di distruzione nemica, ha per me un fascino. Ricevo giornalmente la Stampa e credete a con vera gioia ch'io legga il giornale torinese. Se vedeste l'assalto che mi danno i compagni per sapere notizie della cara città lontana!».

Il soldato Giuseppe Francesa scrivendo ai genitori dice: «State sempre di buon umore e allegri come pure io sono. Vedrete che un giorno sarete poi contenti del mio ritorno da bravo soldato italiano. Il coraggio non mi manca e sempre bramo di arrivare agli assalti e poter afferrare qualcuno, per soddisfare il mio intento».

Il soldato Giovanni Mincotti, inviando tre «stelle alpine» alla signorina Clotilde Pesaina che diede valido concorso all'opera di organizzazione e propaganda civile, scrive: «L'assicuro che farò sempre il mio dovere onde non essere da meno dei miei compagni d'armi. Ci sentiamo più forti e contenti di potere essere figli d'Italia e di poter combattere per la libertà dei nostri fratelli».

Il volontario bersagliere Andrea Possevini ha trovato anche il tempo di dedicare alla mamma una poesia su la «stella alpina» ed infine al fiore il suo messaggio:

Va dalla mamma e di che l'amo tanto,
Che la sua imago porto viso in core,
Che per lei tutto ho sciolto questo canto:
Parla, parla di me, piccolo fiore!...

Una nobile lettera

del ten.-colonnello Ronchi ferito in battaglia al sindaco di Cornegliano d'Alba

Alba, 29, mattino.

Le Autorità comunali di Cornegliano d'Alba, rendendosi interpreti del pensiero unanime della cittadinanza, avevano indirizzato un telegramma di augurio al maggiore colonnello Ronchi, ferito sul campo dell'onore.

Il valoroso ufficiale dall'ospedale dove è ricoverato, si affrettava a rispondere al sindaco in questi termini:

«Il cortese telegramma che ella mi volle indirizzare, l'espressione della gentilezza d'animo di codesta brava popolazione da Lei così degnamente rappresentata, mi ha sinceramente commosso e ripagato ad usura dell'adempimento del mio dovere. Se tutti quelli che combattono dal fronte possono conoscere con quale trepida ansia, con quale affetto sincero si segua il popolo d'Italia, non ne avrebbero certo dubbio alla fierezza. Io che ho avuto la fortuna di constatarlo, che per merito suo ne ho gustata la dolcezza, ritornando dal fronte, mi farò banditore di tale constatazione perchè la nostra forza sarà aumentata e la vittoria resa più celere. Grazie a Lei e alla popolazione di Cornegliano, di cui serbo e serberò sempre riconoscente memoria. A Lei dando notizia del mio miglioramento, il mio particolare ossequio. — Ten. colonnello *Ronchi Pietro*».

Padova, dall'Ospedale Civile.

La lettera di un prigioniero

Firenze, 29, mattino.

Largo e quotidiano è il tributo che anche i soldati toscani pagano alla Patria cadendo in battaglia. Ora si apprende la morte del soldato Alviero Andreani dell'Antella, del bersagliere Sorentino Eugenio Moretti, del soldato Cesare Franchi.

Si ha da Montevarchi che il giovanissimo e valoroso capitano Alberto Vasarri, che si trovava nella campagna libica, dove venne decorato con medaglia d'argento per diversi atti di valore compiuti, annunzia di essere stato ferito al polpaccio della gamba sinistra.

Il soldato Attilio Ciappi, di San Casciano, così ha scritto al padre: «Carissimo padre, vi scrivo per farvi sapere che mi trovo prigioniero di guerra e che sono in salute. Ci trattano bene, come fratelli. Fatevi coraggio. Spero che la guerra finisca presto e così potrò essere rivisto a casa. Riceveta cari saluti con tanti baci a tutta la famiglia; salutate tutti quelli che domandano di me».

Una pattuglia eroica

Il generoso ardimento di un torinese

Dal fronte, 28.

Un'offensiva era stata intrapresa alcuni giorni fa — e coadiuvata tuttora brillantemente — nel settore dove operava un reggimento granatieri. Urgeva, per avanzare, la distruzione dei reticolati nemici. Un ordine superiore diceva che occorrevano tre granatieri per ciascuna compagnia, i quali andassero a distruggere gli ostacoli, muniti di pertiche all'estremità delle quali erano attaccate cariocche di dinamite. Della prima compagnia si presentarono immediatamente cinque granatieri, un torinese e quattro romani; cioè due in più del numero richiesto. Vi fu una nobilissima gara per ottenere la precedenza, ma il comandante fece la scelta e disse al torinese: «Tu andrai un'altra volta, ma ti ringrazio ugualmente. Bravo!».

Il torinese finalmente tanto nel dire che voleva rappresentare, nella piccola pattuglia, anche la sua città, che il comandante consentì. Si fece una preghiera, mandò tutti e cinque i granatieri. Essi compirono la loro missione con incredibile ardimento e ritornarono incolumi. Il generale comandante la Brigata ed il Comandante del battaglione fecero ai cinque granatieri congratulazioni calorosissime e il proposero quindi per la medaglia d'argento al valore militare e per dieci giorni di licenza.

Il torinese è il granatiere Pietro Rossi, abitante in via Cibrario, 39; i romani sono il sergente Umberto Pecci, il caporale Ugo Guzzoni ed i granatieri Fabio Fabbi e Natalino De Sanctis.

Episodi dell'azione italiana contro Pogdora

Roma, 29, sera.

L'Idea Nazionale pubblica nuovi episodi dell'azione italiana contro Podgora, e dell'eroismo del caporale genovese Riccio, che vi partecipò, rimanendo gravemente ferito.

«Il paese di Podgora — scrive il corrispondente del giornale — si trova a più del monte, sulla destra dell'Isonzo, dove questo è tagliato dalla ferrovia di Cormons, ed è appunto stazione ferroviaria. Quando si parla della località di Podgora, non si intende tanto il paese, quanto il colle che vi sta sopra, che gli austriaci avevano guarnito coi più sapienti accorgimenti dell'arte guerresca, così da ritenerla inespugnabile. Numerosa artiglieria di medio calibro davanti ai trinceramenti poderosi era già stata collocata prima della guerra, ma dopo le prime settimane, visto che l'artiglieria italiana avanzava con certa tenacità sopraffattrici, si fece ricorso a maggiori mezzi si ginocarono carte più grosse. I pezzi da 305 furono collocati sotto il colle, tra Podgora e Gertizia, col compito di ricercare le nostre posizioni mediante tiri indiretti. Fu così che parecchi di questi colpi da Podgora a Cormons vi sono in linea retta poco più di dieci chilometri), andando alla cieca, finirono nientemeno che oltre le nostre retrovie. Il colle di Podgora si mostrava armato in modo da far tremare i più forti. Podgora è dominato inoltre da Monte Santo, la cui quota media è di circa cinquecento metri, alla distanza di ... chilometri, tiro ultrapiano e di aggiustatura magnifica. Occorreva quindi avere prima ragione di Monte Santo, per non trovarsi, per dopo avere guadagnato la vetta del Podgora, ad essere spazzati via senza garbo e senza sugo. Ecco perchè, quando re Vittorio si avvicinò a Podgora e valutò la posizione col suo occhio sicuro, ebbe a dire: «Lo chiameremo Piemonte, ma per tenerlo a battesimo ci vorrà del sangue». Fu all'alba del 16 luglio, — prosegue il corrispondente del giornale — dopo una giornata di magnifici tiri da parte della nostra artiglieria di medio e grosso calibro, tiri mai interrotti, e faticanti come un divino massacro tutta la zona del fronte, da Monte Santo a Podgora, così da coprirla sotto un solo arco di fuoco che giunse finalmente alle trincee dei nostri «mandolinisti» l'ordine scoprato. Dalla valletta di Mossa, il movimento di attacco si preparò rapidissimo, silenzioso, terribile, irresistibile, contro tutto il versante occidentale del fronte, che bisognava conquistare, colla direttiva di un avvolgimento a nord, per dove sono meno ripida le pendenze.

«Le prime truppe nemiche si trovavano in qualche punto assai vicine alle nostre. La lotta fu subito assai intensa ed accanitissima. Poco dopo, alle prime luci del giorno entrava in azione la nostra artiglieria dall'alto, per proteggere l'azione. Questa durò, con ampre vicende, per sei ore, ma fu infine coronata da successo e la nostra bandiera potè vittoriosamente piantarsi su uno dei punti del crinale. Tutto il crinale ha una lunghezza di circa 4 chilometri. Ad ogni modo il battesimo, con buon augurio nostro, era compiuto».

Il pollaio-fortezza

L'eroismo del caporale Riccio

Ecco come l'inviato speciale del giornale, narra l'episodio in cui rifulse il valore del caporale Riccio: «Il caporale Riccio, — narra il giornalista, — si trovava aggregato con altri soldati a una sezione di mitragliatrici. Giunti quasi presso la vetta, quando stavano per raggiungere un riparo in fondo al quale era l'ultima trincea, furono presi di infilata da un gruppo di nemici, nascosti dietro gli alberi. Sotto l'urto micidiale, la sezione, naturalmente, si sbandò. Il Riccio, insieme ad altri due «mandolinisti» genovesi, che si trovavano vicini rimase staccato dai compagni. Bisognava trovare un riparo, poichè il fuoco nemico continuava incalzante. Videro il presso un pollo di pollaio, una capannuccia abbeciata, sospesa a 3 metri dal suolo su quattro pali, con una scaletta a pioli, e pensare di installarvisi con la mitragliatrice, fu la questione di un momento. I nemici, al vedere i nostri tre in quel fragile rifugio, pensarono di poterne vincere assai facilmente la resistenza. Undicesimo, gridando, dal loro fori ripari. Il bravo Riccio li lascia avvicinare senza dare fiato, poi comincia a manovrare la mitragliatrice fulminandoli con un fuoco infernale, mentre gli altri due, mezzo nascosti e mezzo sospesi tra la scala e pioli e le assi del pollaio, aggiustavano altri colpi precisi. In breve, infatto ai miseri resti della debole dimora, non più valida neppure per i pipedi piumati, divenuta una fortezza... di pipedi implumi, si ammucchiano i cadaveri e si stringe l'assedio. Uno degli assediati è caduto, l'amare l'altro che passo al Riccio i nastri della mitragliatrice, la quale continua a sparare. Intanto accorrono anche nemici dalla trincea e pare che l'ultima ora per i valorosi sia per suonare, quando fortunatamente alle spalle del gruppo nemico più vicino alla trincea, sbucano i nostri alpini, attratti dal fragore degli spari. Il gruppo nemico è fatto prigioniero. Quei della trincea si rintanano in fretta, per essere alla loro volta snidati. Il pollaio è liberato. Dei tre, uno, il primo caduto, è morto, l'altro è illeso, ed il Riccio viene tirato giù in una condizione pietosa. Un proiettile gli ha trapassato la spalla sinistra, un secondo gli è penetrato in una coscia. La due pallottole lo avevano colpito subito e malgrado il dolore egli continuava ad incuorare i compagni e continuava a sparare».

Lo stesso giornale riceve poi da Udine: «Al Comando militare della stazione di Udine è avvenuta una scena commovente. La folla dei viaggiatori, appena arrivati, si spingeva verso il cortile, fra due cancelli, per ottenere il permesso di entrata in città. Viene la volta di una piccola donna, vecchia, con due bande di capelli bianchi sotto il fazzoletto nero, ma ancora dritta e sicura. Porse le sue carte alla verifica, ed allora si vide il maggiore Secchi, che presiede la Commissione di controllo, balzare in piedi, portando la mano al berretto e muovere premurosamente incontro alla vecchietta.

— Ah! Lei è la mamma del caporale Riccio! No, non pianga, signora! Suo figlio è vivo, anzi sta molto meglio da ieri sera. Le hanno telegrafato ieri mattina quando pareva aggravatissimo, ora è fuori di pericolo. Che resistenza! Ma quale eroe, signora! Lei può andare fiera di jale figlio! Avrà la medaglia. Il Re stesso lo ha voluto vedere. Vada pure, la accompagneranno all'ospedale. Mi permetta di baciarle la mano!

«L'atto riverente dell'ottimo maggiore verso l'umile donna aveva commosso tutti. Tutti fecero largo, scoprendosi, alla vecchietta, che passò così, diritta, senza lagrime, fiera».

Per la sollecita concessione delle ricompense al valor militare

Roma, 29, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Comando Supremo ha segnalato al Ministero della Guerra la opportunità di sollecitare l'adempimento delle formalità relative alla concessione delle ricompense al valore militare, in modo che esse avvenga a breve distanza dal fatto che merita la ricompensa al valore.

Nell'anniversario della morte di re Umberto

Al Pantheon

Roma, 29, sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Umberto, stamane al Pantheon è stata celebrata una messa bassa.

Alle 7,55 è giunto al Pantheon il Duca di Genova, Luogotenente generale, insieme col Duca d'Oporto, che sono stati ricevuti dal ministro dell'istruzione Pubblica, on. Grippo, dal generale Speckel, presidente del Comitato dei veterani, da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Subito il prode manipolo dei veterani con la bandiera.

Alle 8 è giunta la Regina Margherita e poco dopo la Regina Elena. Le Regine sono state ricevute dal Luogotenente generale, dal Duca d'Oporto e dalle altre autorità presenti e si sono recate nell'interno del Tempio, ove hanno assistito alla Messa celebrata all'altare di Sant'Anna da monsignor Vignon.

Terminata la Messa monsignor Beccaria ha impartito la benedizione alla tomba che racchiude la salma di Re Umberto.

Dopo la cerimonia le Regine si sono recate a pregare dinanzi alla tomba di Re Umberto e poscia a quella di Re Vittorio Emanuele II. Hanno salutato i militari di guardia alle due tombe e quindi alle 8,30 hanno lasciato il Pantheon.

La Regina Madre ha fatto ritorno a Villa Margherita, la Regina Elena a Villa Savoia ed il Duca di Genova e il Duca di Oporto al Quirinale.

Numerosi curiosi che stazionavano in piazza del Pantheon dietro i cordoni di carabinieri, hanno salutato rispettosamente le Regine al loro passaggio.

Verso le 10 si sono recati poi al Pantheon la Deputazione provinciale e la rappresentanza del Comune di Roma con a capo il pro-sindaco comm. Apolloni. Tutti si sono firmati sui registri delle tombe dei due Re.

Dinanzi alla tomba di Re Umberto è stata deposta una splendida corona di palma e alloro con la scritta: «Margherita, Vittorio, Elena». Altre corone hanno inviato il Comune, la Provincia, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Università, gli Impiegati della Real Casa, le dame della Regina Madre, ecc.

Il *Giornale d'Italia* dice che le signorine Pons e Boninsegni hanno deposto presso la tomba di Re Umberto un magnifico mazzo di rose bianche a nome dei bambini e dei combattenti romani.

A Monza

Monza, 29, sera.

Più silenziosa che mai, data l'ora che attraversiamo, si svolge tra noi la ricorrenza odierna della morte di Umberto I. Non si è avuto infatti nè corteo nè pellegrinaggio; solo la Società Monarchica ha pubblicato un manifesto ed ha deposto, alle 9,30 di stamane, una corona nella cripta della Cappella Espiatoria, accanto a quelle deposteci dalla Ditta costruttrice e dal personale della Real Casa. Alle ore 11 nella Basilica di San Giovanni è stato celebrato l'ufficio funebre decretato dalle signore monzesi. Questa sera, dalle 9 alle 11, come in tutti gli altri anni, la croce di alabastro della cappella sarà illuminata elettricamente.

L'anniversario della morte di Re Umberto è stato pure commemorato — secondo riferiscono i dispacci nostri e della *Stefani*, — in tutte le altre città d'Italia: a Bologna, a Livorno, a Verona, a Reggio Calabria, a Messina, ecc.

Mille lire ad un valoroso casalese

Bassia Monferrato, 29, sera.

Il marchese Cesare Gozzani di San Giorgio con una lettera al nostro sindaco, ha rimesso la somma di lire mille, affinchè venga premiato un valoroso casalese nei modi seguenti:

1.o) Premio al primo militare dell'Esercito o dell'Armata (ufficiale o uomo di truppa) cittadino casalese, al quale sia nella presente campagna di guerra conferita la medaglia d'oro al valore militare;

2.o) Ove non si verificasse tale caso, la somma servirà a costituire due premi da lire 500 caduno per le due prime medaglie d'argento al valore che fossero conferite come al N. 1.o;

3.o) Ove non si verificò il caso di cui al N. 2.o, o si verificasse solo in parte, la lire 1000 o le residue lire 500 saranno ripartite in premi da L. 250 caduno, da corrispondersi ai militari come sopra ai quali fosse conferita medaglia di bronzo al valore. Se poi non si verificasse alcuno dei casi esposti, o si verificassero solo in parte, egli intende che la somma intiera o quella che rispettivamente rimanesse, vada al fondo destinato a sollevare le famiglie dei militari nostri concittadini, con preferenza a quelle dei feriti, secondo il prudente apprezzamento del sindaco della città di Casale.

Un'altra donna condannata al capestro in Austria

Zurigo, 29.

Si ha da Vienna: Il *Wiener Journal* narra che dinanzi al Tribunale della Divisione territoriale di Theresienstadt sono comparse il 19 corr. le sorelle Sinaida Bauer, Elisabetta Bauer e Maria Poliakow, di Mosca, arrivate nel maggio 1914 a Reichenberg, e poco dopo arrestate per sospetto di spionaggio, insieme col principe russo Achtirski, che le avrebbe invitate ad eccitare i prigionieri internati nell'accampamento di Arsdor, alla fuga in massa, ma il piano abortì. La Sinaida è stata condannata al capestro, e le altre due imputate sono state assolte. Il principe Achtirski è stato processato a Linz.

Preti austriacanti sostituiti da preti-soldati

Roma, 29, mattino.

Mandano da Brescia, in data di ieri: Due giovani sacerdoti richiamati, don Giuseppe Tinti e don Luigi Comesi, addetti al Corpo di sanità l'uno col grado di caporal maggiore e l'altro presso il Comando supremo, con recente Decreto sono stati esonerati dal servizio militare e incaricati di reggere temporaneamente, il Tinti la parrocchia di Londrone, e il Comesi quella di Darzo, entrambe nel Trentino. Essi si presenteranno alla Curia di Brescia per ricevere la relativa giurisdizione canonica e si recheranno quindi a Storo a presentarsi a quel regio commissario.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Il pregiudicato e la ragazza — L'eredità del padre.

La storia del pregiudicato e della ragazza — uguale in tutti i particolari leciti ed illeciti, confessabili ed inconfessabili — farebbe ricordare una novella di messer Boccaccio, per dal tanto buon umore fu prodigato tra gli amatori di tal genere. Noi lasciamo stare messer Boccaccio e ci occuperemo soltanto, con disadorna prosa, di Andrea Viale, di Antonio Cornaglia, di Celestina Bassino e della figlia di questi ultimi, Annetta.

Ora avvenne che in Santena, nell'inverno scorso, il pregiudicato Andrea Viale facessa conoscenza con l'Annetta Cornaglia, ragazza compiacente e facile ad accettar tutto come bello e come buono: belle e buone quindi anche le promesse d'amore del giovanotto e le sue lusinghe per condursela seco in viaggio pel mondo.

Noi troviamo nella dolce primavera Andrea ed Annetta peregrini, ma felici, nei paesi della nostra provincia: a Carmagnola, dove il Viale — col falso nome di Mario Garbino — si presenta ai fratelli Ferrero Francesco, Andrea, Margherita e dicendosi incaricato dal loro nipote Giuseppe Piano, li prega di volergli consegnare subito ottanta lire...; li troviamo a Santena dove il Viale tenta di farsi prestare da un oste una ventina di lire col pretesto di non poter cambiare un biglietto di grosso taglio; a Trofarello, dove i due colombi prendono alloggio dall'albergatore Sussio e lasciano il conto da pagare; ad ancora a Santena dove il Viale riesce a portar via una bicicletta ad un esercente; e poi, come ristoro alle grandi fatiche, nella casa capitale del buon Cornaglia, dove appunto Annetta Boccaccio avrebbe atteso da far la sua novella.

La morale — chiamiamola così — è questa: Andrea Viale è arrestato il 4 giugno, viene condotto alle Carceri di Chieri e cinque giorni dopo tenta di evadere, ma finisce poi in Tribunale; Antonio Cornaglia e Celestina Bassino gli tengono compagnia sul pancone, davanti ai giudici della Quinta Sezione, accusati di favoreggiamento.

L'imbroglione viene condannato a quattro anni, otto mesi, ventidue giorni di reclusione, alla multa di lire 360 e ad un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza; la cattiva madre di Annetta si becca quattro mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Pres.: cav. Avonati; P. M.: conte Pinelli; Dif.: avv. Bo; canc.: Ballauri Delcosta.

***

Alla Sezione Stampa, dopo il finale di due processi di una certa importanza, i giudici si occuparono di Giovanna Vinassa, Lorenzo Bertagione, Remo Lobelli-Bodoni e Felice Cardone. La Vinassa era accusata di essersi impossessata nel febbraio del 1913, in danno e senza il consenso degli eredi del defunto Luigi Bergero, di una bicicletta del valore di 300 lire, togliendola dall'atrio dell'eredità. Gli altri dovevano rispondere di truffa, per aver presentato, agli stessi eredi, delle note non corrispondenti al vero, in cui erano segnate delle retribuzioni per giornata di lavoro che pretendevano d'aver fatto quando il Luigi Bergero era ancora in vita.

Il Tribunale, ligiato in fretta a ciascuno il suo conto, assolvette il Cardone per mancanza di discernimento e condannò: la Vinassa e il Lobelli-Bodoni a un mese di reclusione e 120 lire di multa; il Bertagione a 15 giorni e 60 lire.

Pres.: cav. Montalenti; P. M.: avv. Lois; Difesa: avv. G. G. Garizio, Minetto e Collobiano; Cancelliere: Casarà.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI due appartamenti bene mobiliati, 10 mensili, tre camere, cucina, entrata. — Cibrario, 72. c 35694

AFFITTANSI primo elegante, prossimo centralissima, vasti locali uso magazzino, laboratorio, ecc., acqua, luce. — Via Cavaree, 27, via Roma. c 35700

AFFITTASI alloggio mobiliato, elegante, tre camere, bagno. — Piazza Modena, 5. c 35688

AFFITTASI bellissimo, grande locale con ritiri. — Corso Umberto, 28. 35413

AFFITTASI camera vuota, pianoterreno, al prezzo. — Portanuova via Nizza, N. 32. c 35703

ALLOGGI signorili, semimobiliati, bagno, accessorio, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 53. 35705

ALLOGGIO quattro camere, piano rialzato. — 20 lire, via Madama Cristina. c 35690

ALLOGGIO sole stanze, preferibilmente via Giobert, ed a camera vicine. c 35698

APPARTAMENTINO mobiliato 15 agosto, comodità moderne. — Corso Oporto, 50, portinaio. 35702

CAUSA partenza cedesi subito, con senza mobili, alloggio cinque camere, comodità moderne. via Massimi, 46. c 35699

CERCASI al presente alloggio otto, dieci membri, centrici moderno, località via Cibrario, Corso Francia o adiacenze. — Indirizzare offerte casella 954. c 35650

DAFFITTARE in via Amerigo Vespucci, 9, alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, garage, comodità moderne. c 35664

GRANDE laboratorio industriale militare durante guerra o più affittasi subito. — Scrivere casella 1003 R., Succursale 1 Fogler, Torino. c 35697

GRANDIOSI locali uso negozio affittansi prossimamente. — Via San Secondo, 30. c 35652

LOCALE 1000 metri quadrati circa 200. Comodità tutti vantaggi senza salata. — Pastrengo, via Arsenali, 12. c 35706

LOCALI vastissimi per Banca, Uffici o Società affittansi subito. — Via Principe Amedeo, 30. 35709

MAGAZZINO ammobiliato, con scrittoio, disponibile subito. — Via Monterosa, 22, portinaio. 35715

SEICENTO, cinque ambienti, giardino; altri convenientissimi. — Palazzina corso Monealieri, 25. c 35625

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI stanza mobiliata indipendente a persona sanissima. — Corso Re Umberto, 28. c 35708

AFFITTO signore serio, stabile, grande camera mobigliata, pianoterreno, piano secondo, gas. — Lattaia Matassone, piazza Solferino. 35743

CAMERA letto, salotto mobiliati, gas, acqua, cessi interni, passaggio libero subito. — Piazza Lagrange, 9, portinaio. c 35710

ELEGANTI, ammobigliate due grandi camere con vitto, separate. — Maria Vittoria, 38. c 35707

PENSIONE distinta, centralissima, 35, 38 mensili. — Portinaio Accademia Albertina, 3. c 35708

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 40. c 35705

SMOBILIATA o mobiliata attigua [illegible] vera — Carlo Alberto, 35. c 35709

SIGNORE sole, sanissime, cerca 1.o ottobre due, tre camere vuote, comodità moderne, pensione, servizio, persone piccola, distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1190 I., Succursale 4 Fogler, Torino. 35700

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

ABITI uomo, donna, tela, vendo, compro. — Piazza Carlo, via Bligny, 17. c 35698

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. 35696

BOMBETTE argento vendo prezzo straordinario occasione. — Bertola, via Bogino, 4, piano primo. 35708

CANI coccioli di vera razza bassotti vendonsi. — Corso Dante, 40. c 35704

CANI-LUPO pelosetti, maschi nati [illegible] occasione. — Rivolgersi Fratelli Grandi, Asti. c 35698

COMPRO fucile centrale d'occasione. — Scrivere Gatti, Reggio, N. 472. c 35710

CRARINA — Cuore contrastato lunga mancanza Una carezza, vive dei dolci ricordi passati. Godo sapervi buoni. Qui molto nuovo. Addio. Tanti saluti. 35699

DISTINTA famiglia francese desidera collocare (tre mesi estivi), presso famiglia italiana, signorina diplomata alti studi, scopo scambio lingua francese, italiana. — Scrivere: Villard, posta, Torino. c 35694

DUCHINO — Tutto bene, vivo sempre ricordo delle ore passate insieme; grazie infinite scrivi. Affettuosissima. c 35696

FRANCESCA — Ritirato regolarmente. Attendo vostri altre. Conservami tua preziosa affezione. Non posso che a te. Presto ti vedrò. Saluti, Paola. c 35709

GIOVANE trentenne, ottima posizione, signorile, conoscerebbe distinta signorina carattere scopo matrimonio. — «Mercurio», posta, Vercelli. c 35703

MACCHINA scrivere Yost quasi nuova vendo occasione. — Scrivere cassetta 1195 I., Succursale 4 Fogler, Torino. c 35710

MAGNETICO cedesi Studio professore Berio; consultazioni ammirabilissime, chiaroveggenza. — Zecca, 18. c 35709

MOBILI camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paolo, 42. c 35698

MOBILI causa sgombero vendo: camera letto, pranzo, salotto. — Montevecchio, 1. c 35712

OCCASIONE vendo mobilio, materassi, sofà, piano-forte, ghiacciaia. — Mazzini, 42, portinaio. c 35699

PIANO a coda, marca Erard, Paris, ottimo stato, vendesi causa partenza L. 1300, imballaggio compreso. — Scrivere cassetta 1201 A., Succursale 4 Fogler, Torino. c 35700

PIN — Non dimentico. Però silenzi colpevoli fanno cristallizzare affetto. Ricordate se interessati..... ciò non avvenga. 35709

PREMIATA Sbarambola, Garibaldi, 9 (certificato). Cinematografo Olimpia, consulta persona, corrisponde, passano lire tre, cartomanzia lire una. 35717

REMINGTON visibile vendo urgenza solo 100. — Savi, Mazzini, 9. c 35697

RICHIAMATO, vendo grandi lastroni, materassi, lana, cuoio, specchiera stile moderno. — Via Gaudenzio Ferrari, 9, piano terzo, Franco. c 35671

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

ALLA Primaria Scuola Chauffeur meccanico garantisce patente governativa. — Cibrario, 72. 35709

CONCORSO magistrale. Preparazione teorico-pratica. — Istituto Arcilla, via Cavour, 11. c 35644

FRANCESE, inglese insegna professore laureato, prezzi moderati. — Scrivere Inserzione 4444, posta. c 35680

MISS Chittenden (già del «Berlitz School») continua la consueta lezioni inglese in via Berthollet, 4. Traduzioni. c 35726

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

CERCANSI rappresentanti vendita privati olio pazzo oliva. — Fuguasa Ottavio, Alassio. 35648

INTROBOTTA Casa fornitrice fonderie, stabilimenti meccanici, prodotti chimici cerca esperto piazzista viaggiatore, piccolo stipendio, provvigione. — Indicare referenze cassetta 1189 I., Succursale 4 Fogler, Torino. c 35687

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AGraglia Bagni hanno il più moderno istituto di cura coperto nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgone. 3614

LIMONE Piemonte, 1050, Hotel Europa, confort moderno. Pensione. Giardino. Garage. c 35659

BAGNI Bozzano, Kamperdarena, via Colombo, Spiaggia, Sanità. Antichissimo Stabilimento. Doccia, cucina. 35644 Gi

CRISSOLO, Valle Po, Villa Pola Nord, affittasi alloggi ammobigliati. — Furio Giuseppe. c 3697

GRESSONEY St-Jean (Champo

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

(25 luglio). — Dal campo dell'onore inneggiando alla vittoria che già arride al nostro tricolore... i sottoscritti del... Genio minatori, inviano a mezzo di cotesto pregiato giornale i più cari saluti alla famiglia, parenti, amici e gentili... amiche.

Sergenti: 26 Giulio (Torino); Roviglione Giacomo (Torino); Boggio Tomasoz Ernesto (Oriomosso). — Caporali maggiori: Emanuelli Giuseppe (Torino); Rosazza Remo (Campiglia-Cervo); Jorio Stefano (Torino). — Caporali: Romano Oreste (Favaro); Richiata Ettore (Brandizzo); Cravarolo Riccardo (Torino); Vialardi Edoardo (Sandigliano); Bianco Ettore (Torino). — Trombettieri: Tinelli Silvano (Romagnano); Boda Giuseppe (Perlongo). — Soldati: Mora Ernesto (Coreggio); Dominici Lodovico (Torino); Fortis Pietro (Omegna); Cucco Vito (Campiglia Cervo); Brustia Eugenio (Novara); Trono Pietro (Brosso Canavese); Concina Giuseppe (Torino); Monastereto Felice (Torino); Gartvazzi Guido (Ponderano); Guglielminotti Bartolomeo (Favaro); Chiappino Luigi (Torino); Martinetto Luigi (Torino); Cavagnaro Carlo (Torino); Peretto Francesco (Torino); Grammatica Angelo (Torino); Olivetti Francesco (Lanzo); De-Ambrogio Antonio (Motta dei Conti); Gisetti Quinto (Mongrando). Magnani Dario (Campiglia Cervo); Gay Giuseppe (Torino); Golzio Giovanni (Vaglio Chivazza); Ravigliano Pierino (Piedicavallo); Lampiano Felice (Marentino); Goria Giuseppe (Lombardore); Zargani Mario (Torino).

(24 luglio. — Prego la S. V. a voler pubblicare in una colonna del suo orgogliosissimo giornale quanto segue:

« Un gruppo di piemontesi appartenenti al ... reggimento Genio ferrovieri del ... Corpo d'armata, che trovasi nella zona di guerra, rivolge per mezzo del suo giornale, un saluto alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli della loro ottima salute.

» Firmati: Marmori Michelangelo, sergente — Ottavi Enrico, caporalmaggiore — Gays Giuseppe, caporale — Soldati: Toscani Alfonso, D'Urbano Matteo, Rabbia Carlo, Forno Pio, Merlone Giovanni ».

(25 luglio). — I sottoscritti militari di fanteria del ... appartenenti all'Intendenza dell'... Armata, vivamente colleghi Direzione di presentare ai loro parenti, amici e amiche, a mezzo del giornale *La Stampa*, i loro affettuosi saluti:

Cap. magg. Marinello Giovanni Antonio (Trofarello) — Soldati: Mallneri Chiaffredo, Piazza Carlo Felice, 15, Torino — Marchetti Annibale, via Massena, 59, id. — Ferraris Giovanni, corso Francia, 3, id. — Fiorella Giuseppe, via Fabro, 3, id. — Chiapetto Michele (Valperga) — Ughetti Giuseppe (Ronco Canavese) — Vassia Giuseppe (Castiglione Canavese).

(27 Luglio). —Un gruppo di soldati piemontesi del ... regg. fanteria, 4.a compagnia, dalle trincee mandano i saluti alle proprie famiglie, parenti, amici e compaesani.

Cap. magg. Alene Guido, Grugliasco — Soldati: Peretto Giuseppe, Villar Dora - Basiglio Carmelo, Villar Dora - Gallo Ernesto, Drubiaglio - Ostierero Valentino, Conzee - Moschetto Felice, Giaveno (Provenda) - Faure Pietro, Fenestrelle (Bourcet) - Pignatelli Angelo, Cantalupo - Martinasso Antonio, Rivera - Fiano Giovanni, Cavour - Zapp. Balur Stefano, Torre Pellice.

(26 luglio). — I sottoscritti soldati piemontesi inviano alle loro famiglie ed agli amici e parenti tutti, a mezzo di *La Stampa*, i più affettuosi saluti, assicurandoli nello stesso tempo che faranno il possibile per tornare a Torino vittoriosi.

I telegrafisti: Zanoni Enrico, Colombo Giovanni, Conti Giovanni, Costa Ettore, Apostolo Giuseppe, Desiefanis Lorenzo, Perachiotti Giovanni, Mello Amerigo, Rocca Marcello, Antonelli Alfredo.

... luglio). — Noi sottoscritti, tutti torinesi del Parco Automobilistico della IV Armata ed assidui lettori del loro pregiato giornale, inviamo alla *Stampa*, caldi saluti, pregando di trasmetterli alle nostre famiglie, amici, amiche e conoscenti.

Caporale: Ferrari Angelo — Soldati: Bocardi Roberto, Ferro Edoardo, Biglia Guglielmo, Ghione Giovanni.

(26 luglio). — I soldati del ... Genio automobilisti, squadra auto-foto-elettrica, addetti ... , salutano a mezzo del suo pregiato giornale amici e parenti.

Firmati: Collandrea Elenio, Marcelli Gino, Gambaro Devesione.

(25 luglio). — I sottoscritti piemontesi del ... Genio ferrovieri e del ... granatieri, pregano il pregiato giornale *La Stampa* di voler pubblicare i saluti affettuosi che inviano alle loro care famiglie, parenti e amici tutti.

Firmati: Sigismondi Carlo, caporale — Granola Giuseppe, granatiere.

(27 luglio). — Noi sottoscritti bersaglieri del... Una compagnia, combattendo pei sacri diritti d'Italia, preghiamo caldamente la spettabile Direzione di cotesto pregiato giornale, onde per mezzo di questo, rivolgere cari saluti alle nostre famiglie, agli amici e alle belle *fée* d'Turin.

Da questa sella il guardo e Trento
E attendo con l'ardimo giulivo, con gioia,
Trepidante, il giorno, il momento,
Di gridar, a me! Urrah! Savoia!

Grosso Giovanni, via S. Secondo, 54, Torino; Garis Bartolomeo, via Stellone, 14, Torino; Bona Giovanni, Chivasso; Cerutti Carlo, Foglizzo Canavese; Bertetto Lodovico, Rivarolo Canavese.

(25 Luglio). — I sottoscritti bersaglieri mandano alle famiglie, ai parenti ed agli amici i più caldi ed affettuosi saluti:

Piazza Giovanni, di Lamporo Vercellese - Zelo Alessandro, di Vivarone Vercellese - Bessone Bartolomeo, di Racconigi - Magliocco Carlo, di Cavallermaggiore - Leale Giovanni, di Caresana Vercellese - Liena Giacomo, di ... - Caporali: Villosio Bartolomeo, di Villanova Solaro - Quaglia Antonia, di Manta — Caporalmaggiore Vaglienti Francesco, di Morello (Cuneo) — Ciclista Caldo Lazzaro, di Savigliano.

(24 luglio). — A mezzo del pregiato giornale che giunge anche qui sul fronte del Trentino a mantenere in noi intatta la fede a Patria della bella Torino, preghiamo partecipare i saluti ai parenti ed amici tutti, ai quali esprimiamo pure i sensi di gratitudine per il loro costante ricordo.

Gay Giuseppe, via Romagnosi, 1: Bernacchi Erminio, corso Peschiera, 168; Francesco Perotto, via Scalenghe, 8; Franchino Stefano; Grammatica Angelo, via Campana, 7; Domenici Lodovico, corso Moncalieri, 286.

(28 luglio). — I sottoscritti bersaglieri pregano la *Stampa* di fare i loro saluti alle famiglie, parenti e amici e le indimenticabili fidanzate.

Sergente Cerutti (Foglizzo) — Capor. magg. Vittone Francesco, Rivaldo Argentera — Caporal magg. Baudino Giuseppe, Rivarolo Canavese — Bersaglieri: Bertetto Lodovico, Rivarolo Canavese; Peroglio Giuseppe, Rocca Canavese, Vergnano Ernesto, di Chieri, Borio Pietro, Nole Canavese. Tanti saluti dal fronte.

(25 luglio). — I sottoscritti torinesi, appartenenti al ... artiglieria da fortezza, pregano codesto pregiato giornale a voler pubblicare i loro più cordiali saluti e parenti e conoscenti.

Firmati: Grosso Alessandro, caporalmaggiore, via Zocca, 7, Torino — Morello Ferdinando, caporale, via Val San Martino, 220, Torino — Soldati: Beltramo Michele, via Borgo Dora, Torino — Martin Amadeo, via Deposito, 9, Torino — Lora Paolo, via Garibaldi, 33, Torino — Dughera Giuseppe, via S. Quintino, 25, Torino.

(25 luglio). — Dall'Osservatorio di Monte ... I sottoscritti militari del ... artiglieri, da fortezza, pregano codesta spettabile Direzione di voler pubblicare nel suo pregiato giornale gli affettuosi saluti e ricordi che inviano alle loro famiglie, parenti, amici.

Firmati: Giacchino Vigna, caporale (Rocchetta Tanaro) — Soldati: Cravero Oreste, di Tavigliano (Biella) — Casasna Giovanni (Trino Vercellese) — Pierabassia Camillo (Predosa).

(24 luglio). — I soldati piemontesi sottoscritti del ... reggimento Genio, che si trovano sul fronte in zona di guerra, pregano *La Stampa* di inviare cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, conoscenti ed amici.

Soldati: Bressano Bartolomeo, di Mondovì Monastero Vasco — Rizzo Andrea, di Mondovì Monastero — Occelli Domenico, di Mondovì — Sorzana Bartolomeo, di Cuneo — Grisla Luigi, di Belforte Monferrato — Olivero Andrea, di Mondovì.

Le Conferenze patriottiche
all'Unione Liberale

Per iniziativa del Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Nazionale, ieri sera il ... Barbavara di Gravellona nella ricorrenza degli anniversari delle morti di Carlo Alberto e di Umberto I, ha parlato del re regni della Terza Italia.

Il salone dell'Unione Monarchica era affollatissimo: si notavano il senatore Rostini, il professor Claro ed altri studiosi di Storia patria.

Il conte Barbavara — presentato dal commendatore Boyer — esordì distinguendo nel regno di Vittorio Emanuele II il periodo eroico che termina con l'entrata in Roma e l'inizio di un lungo periodo critico che comprende il regno del figliuolo e gli inizi di quello del Nipote. Confronto i metodi di costruzione usati con cui fu fatta l'unità imperiale germanica e quelli di liberalismo e di volontari consenti con ... il Risorgimento Italiano.

Egli illustrò nelle loro grandi linee la figura del Gran Re e illustrò le condizioni in cui Umberto I ereditò il Regno ed i progressi fatti dal Paese sotto i due Re, malgrado le lunghe e gravi crisi. Dimostrò come nei limiti della massima correttezza costituzionale resistesse alla corrente che nel Parlamento e nel Paese tendeva all'abbandono delle Colonie ed alla diminuzione delle forze militari del Paese, soggiungendo che tale resistenza salvò l'Italia dalla estrema decadenza.

L'oratore, infine, ha esaltato la figura di Vittorio Emanuele III e la grande competenza del popolo italiano che sta per vedere coronata la sua aspirazione della integrazione nazionale, sotto l'augurio del motto: « Sempre avanti Savoia! ».

L'oratore è stato applauditissimo.

Al fronte in Cadore

La prima pagina del numero odierno della *Illustrazione della Guerra* prende motivo dagli ultimi combattimenti al fronte in Cadore, riproducendo una bellissima fotografia di una pineta con mitragliatrici. Tutti gli ultimi avvenimenti trovano una larga eco nello stesso fascicolo, ricco di numerose illustrazioni ricordanti: la partenza dei volontari ciclisti da Milano; il capitano aviatore Bolla; le donne e la guerra; il Principe di Galles nel Trentino; accampamenti in Cadore; il nostro nemico; i prigionieri; il più grande e il più piccolo soldato alpino; le terre ed i paesi che si conquistano: Sagrado, Cima Falzarego, Gorizia; il generale Cantore, ecc.

L'*Illustrazione della Guerra* (Stampa Sportiva) è in vendita in tutta Italia e costa cent. cinque la copia.

Per gli ospedali territoriali
della "Croce Rossa,,

Società elettrica di Lesa, a mezzo del signor Baffico, L. 50 — Associazione ... fra savoiardi e nizzardi italiani 50 — Bianco Giovanna 5 — Avv. Eulogio Andreis (2.a offerta) 50 — Veterani di Virle Piemonte 12 — Studenti di Volpedo 86,50 — Cav. Luigi Gallo 50 — Luisa Palestrino Simondetti 50 — Comm. avv. Paolo Palestrino 50 — Raccolte dal Comune e dal parroco di Omegna 203 — Impiegati Fabbrica automobili Diatto (3.a settimana di guerra) 13,25 — Impiegati ed operai Officine di Netro 140,88 — Società Officine di Netro 301,34 — Saliva dottor Antonio 50 — Comitato Carignanese pro famiglie richiamati 50 — Felice Brero 20 — Zucco Vittorio 50 — Ing. Enrico Marchesi 500 — Cav. Ettore Traiencati (Ceppo Morelli) 50 — Dott. A. Bianchi (Ceppo Morelli) 10 — Notaio Riccardini, Zanelli Luigi, Tasso D. Antonio (Romano Canavese) 20 — Impiegati Fabbrica automobili Diatto 16,45 — Comune di Volvera 50 — Raccolte a mezzo della Gazzetta del Popolo 717,50 — Totale L. 3156,65 — Totale lista precedente L. 371,585,41 — Totale generale L. 374,737,06.

Con altra sterlizione di L. 500 in contenan Celestina Ottolenghi ha concesso all'adattamento dei locali dell'Ospedale territoriale di medicina Vittorio Emanuele. — L'ing. Piero Garlazzo ha fornito gratuitamente l'« Eternit » per l'adattamento dei locali dello stesso Ospedale.

Il nuovo tronco ferroviario
Germagnano-Pessinetto

Da domani, sabato, si inizierà sulla ferrovia Torino-Valli di Lanzo il servizio da Germagnano fino a Pessinetto. La coincidenze quindi del servizio automobilistico e di diligenza per le Valli di Ala e Grande si faranno a Pessinetto.

I treni che da Torino partiranno fino a Pessinetto partiranno alle 5,15, alle 7,20, alle 9, alle 14, alle 16, alle 18, alle 19,45, alle 22 (festivo), e arriveranno rispettivamente a Pessinetto con questo orario: 6,42 — 8,39 — 10,22 — 12,21 — 15,24 — 17,32 — 19,32 — 21,9 — 23,24.

Da Pessinetto le partenze sono così stabilite: ore 5 — 6,55 — 8,50 — 10,43 — 13,5 — 15,50 — 17,50 — 19,50 — 21,50 (festivo), con i seguenti arrivi a Torino: ore 6,02 — 8,18 — 10,43 — 12 — 14,25 — 17,10 — 19,10 — ... — ...

La Giunta Municipale
visita i profughi

L'assessore dell'Economato municipale, commendatore Cauvin, che sovraintende alla patriottica e munifica opera che la nostra città compie nei riguardi dell'assistenza ai profughi delle terre redente e qui inviati per misura di sicurezza dall'Autorità militare e governativa, ha accompagnato nel pomeriggio di ieri i suoi colleghi assessori della Giunta municipale a visitare il ricovero allestito pei profughi nel magnifico edificio dell'Istituto professionale Operaio in corso San Maurizio.

Dell'Istituto erano non restano più che pochi segni, avendo tutto il palazzo subito una completa trasformazione da ritenerlo costruito per lo scopo al quale presentemente serve.

Esso, infatti, è riuscito perfetto ed idoneo al temporaneo uso a cui il locale è stato destinato. Questa fu la constatazione unanime degli assessori comm. Luciano, ing. commendatore Panetta, avv. comm. Bona, ing. cavaliere Morra e rag. cav. Gobbi dopo la visita che fecero, accompagnati dal comm. Cauvin, dal capo dell'ufficio dell'Economato cav. Mottura, dall'ispettore dei Ricoveri municipali signor Cocchi, dal direttore del Ricovero stesso signor Ottini e dal relatore del Commissariato municipale pubblicista Ragazzi.

Eccellente fu perciò l'impressione che i visitatori ebbero nel percorrere i chiari refettori, i lindi dormitori, le ... aule — dove i figli dei profughi sono intrattenuti nei loro studi e nelle ricreazioni — e le sale nelle quali si sono allogati laboratori nei quali vengono occupate in discreto numero le profughe.

La Giunta visitò i locali dove il Comitato femminile di via Sagliano, 5, radunò indumenti d'uso pei profughi. La visita confermò ancora una volta il perfetto funzionamento dei vari servizi ed i componenti la Giunta municipale rivolsero al loro collega comm. Cauvin ed ai suoi collaboratori i più calorosi encomi.

Ragazze sperdute

Se è triste la sorte di uomini e donne che le vicende di guerra costrinsero ad abbandonare più che precipitosamente il proprio paese venendo divisi dai rispettivi congiunti, non più grave è la situazione che è stata fatta a quelle povere ragazze che si sono trovate sperdute, lontano dalle proprie case, separate dai genitori e dai parenti. Per queste poverette, Torino nostra, si è fatta madre di adozione e cercava per cura del Commissariato municipale, di trovar modo di rintracciare i congiunti ricercati.

All'opera pietosa possono recare efficace concorso quanti vogliono, comunicando al Commissariato stesso le eventuali notizie che potessero condurre al fortunato esito della intrapresa ricerche.

Ricordiamo all'uopo che nella nostra città è ricoverata certa Stefania Butterini, fu Francesco, di anni 16, da Condino. Essa non sa dove si trovino la madre Domenica Golanda e le sorelle Annunziata, maritata Romanelli, Domenica, Giuseppina e Maria, le quali risiedevano ultimamente a Storo.

Emilia Jocondi, di Giuseppe e della fu Maria Masie, di anni 13, da S. Martino (Gorizia) doveva recarsi a Bologna per consegnare indumenti, quando venne fermata dai nostri soldati e condotta a Corno e poscia inoltrata ad Udine, ed internata fra noi.

Un'altra ragazzina, di 14 anni, certa Cristina Persoglia di Stefano e della Maria Prinele, da S. Mauro (Gorizia) si trovava da nove anni presso la zia Carolina Florlancic, proprietaria contadina a Pozzabottino, quando giunsero i nostri bersaglieri nel paese che le diedero l'incarico di accompagnare da Dobrova a Bologna dei bambini, ma poi la condussero a Corno e dopo tre giorni mandata ad Udine e poscia a Torino.

La sua odissea ha pure da raccontare un'altra ragazza, la profuga Eugenia Komic, di Giuseppe e di Rosa Ouzaro, di Cervovo S., dove dimorò sino all'istante in cui l'ordine della Autorità militare la città venne fatta sgombrare dalla popolazione civile. Essa si trova assistita nell'istituto professionale operaio, mentre della sua famiglia, che si era trasferita a Gorizia, non ebbe più notizie.

Il capitano Candana ferito

E' giunto nella nostra città ed è stato accolto all'Ospedale militare il capitano Candana, di Torino, il quale è stato ferito ad una coscia mentre conduceva arditamente il fuoco la sua compagnia. Il valorosissimo ufficiale, che è decorato di parecchie medaglie conseguite nella campagna libica, e che durante l'attuale guerra si è ... segnalato per atti di valore, è di una serenità meravigliosa.

Corpo Volontari Subalpini

Si avvertono gli interessati che la ... del Corpo ... subalpini avrà luogo domenica. Lo agosto, alle ore 6, sul piazzale o Poligono del Tiro a segno nazionale per la lezione di tiro e per l'esecuzione di manovre.

Al Comitato di Preparazione in questi giorni sono giunte molte domande d'iscrizione al Corpo volontari subalpini, e già è assicurata la formazione di un altro battaglione. Così la gioventù torinese risponde nel miglior modo al recente invito del Comitato, il quale, da parte sua, viene studiando il modo di siddisfare ad alcuni legittimi desideri dei giovani volontari, ed ha già iniziate le pratiche necessarie con l'Autorità militare.

Anche nel numero e nell'attività dei Volontari, Torino continua le sue luminose tradizioni, come ne dan prova i volontari che già combattono al fronte e quelli che intanto si preparano. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B).

Scherzo fatale

Il meccanico Alberto Bianco, di anni 17, abitante in via Des Ambrois, 3, fu accompagnato ieri sera dal padre sino all'Ospedale di San Giovanni, perchè gravemente ferito. Il giovane narrò che nello stabilimento « Italia », alla barriera d'Orbassano, scherzando con un compagno, questi la aveva involontariamente colpito con un acuminato triangolo. Il professore Debernardi constatò che la sottile lama aveva forata la vescica ed il giovane fu perciò ricoverato con prognosi riservata.

Ladro vestito da soldato

Ieri venne arrestato certo Riva Mario fu Ettore, ... 19, da Milano, responsabile di furti di biciclette in danno di diverse persone. L'arrestato confessò che per poter compiere con maggiore facilità il suo impresa si vestiva di un'uniforme di soldato del 53.o fanteria.

I divertimenti

Storia vecchia... e fatti nuovi

Anche ieri esauritissimo il *Cinema Ambrosio* con la *film* dallo straordinario successo, che ha divertito una folla compatta di grandi e di piccini. La *Rivista satirica*, che ha per protagonista un bambino, piace infatti in modo particolare anche ai ragazzi, e le famiglie hanno incominciato a condurvisi a frotte. Cecco Beppe e Guglielmo, sempre, hanno fatto le spese della serata.

Ai bagni di mare

Oggi il programma sarà aumentato di una brillantissima novità di stagione. Si tratta di una commedia in tre atti, *Ai bagni di mare*, che è tutta un tessuto di comicità per opera del celebre attore cinematografico *Prolanuer*.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ... di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Minuetto *Colombina* - G. Delaye — 2. Sinfonia dell'op. *La gazza ladra* - G. Rossini — 3. Concerto per cornetto Si b, esecutore professore E. Zaccagnini - G. Vanlnetti — 4. Fantasia sull'op. *Siberia* - U. Giordano — 5. Ballabili nel ballo in ... *Sambola* - G. Bayers.

Ex-Presidente di Tribunale
derubato

Dopo averne mandati tanti in carcere, l'ex-presidente di Tribunale, cav. Gualtiero Gabutti, ha avuto la sorpresa d'essere vittima di ladri.

Una diecina di giorni fa egli si era recato fuori di Torino e nel suo alloggio in via Napione, 5, non era più rimasto alcuno. Di questa circostanza profittarono i malandrini, i quali scassinarono la porta d'ingresso e fecero una... perlustrazione in piena regola. Essi speravano di trovare denaro, ma invece dovettero accontentarsi di prendere un anello d'oro, un orchialino e altri lenzuola, per un valore complessivo di trecento lire.

Il cav. Gabutti, ieri ritornando alla sua abitazione scoprì il furto e si recò a denunciarlo alla Questura Centrale.

Asfissiata dal gas

Il portinaio della casa numero 7 di via San Massimo ... avendo veduto in letto il giovane Pasquina Gina Cossato, d'anni 35, da Brescia, alloggiante in solo in una stanzetta al 4.o piano, cercò bene di comunicare le sue apprensioni all'Autorità di pubblica sicurezza. Il delegato Patti si recò sul luogo con gli agenti e, fatto aprire l'uscio da un fabbro, entrò nella stanza della Cossato.

L'infelice giovane giaceva morta sul letto. Nella stanza un acutissimo odore di gas spiegava a sufficienza le cause della morte.

Dopo aver scritto due lettere, una indirizzata al Commissario della Sezione e l'altra ad un conoscente, la Cossato si era asfissiata lasciando aperto il rubinetto del gas.

Il dottor Rossi compì le constatazioni legali ed il funzionario ordinò che la salma della giovane fosse trasportata agli istituti Universitari del Valentino. Il suicidio deve attribuirsi a dispiaceri intimi.

Il fuoco in un negozio da parrucchiere
e in una camerata del Distretto

Due distaccamenti di pompieri, agli ordini del ... Rolando, sono corsi ieri sera in via Villafranca, 26, dove un incendio si era sviluppato — per cause ignote — nel negozio del parrucchiere Pietro Simoncini.

Gli alcuni cittadini, avvertito il pericolo, avevano sfondata la porta del retrobottega e iniziata l'opera di spegnimento, che i pompieri condussero a termine in mezz'ora. Il danno si fa ascendere ad un migliaio di lire, non di proprietario del negozio è assicurato.

— Un principio d'incendio si ebbe pure al Distretto Militare (in mucchio di paglia aveva preso fuoco in una camerata del 1.o piano, facendo una grande fiammata. I militari stessi, agli ordini dell'ufficiale di picchetto, si adoperarono a spegnere l'incendio, ed ogni pericolo fu scongiurato dall'intervento di due distaccamenti di pompieri, agli ordini del tenente ingegnere Angelucci. Il danno è di lieve entità.

La unghie della vicina

La signorina Bella Caterina maritata Giachino, d'anni 34, abitante in via Tortona, N. 6, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alla guancia destra prodotte da graffiature fattele da una vicina di casa colla quale aveva avuto una lite per motivi d'interesse. Il dottor Jachia la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il lavoro degli ignoti

Muniti di falsa chiave, ignoti entrarono nell'abitazione della signora Andreone Margherita, in corso Vigevano, 40, e si rubarono due orologi, un paio di orecchini e tre cucchiai d'argento del valore di L. 200.

— Altri ignoti, pure muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina della signora Vicari Teresa vedova Milesi e vi rubarono 30 bottiglie di vino.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1915.

NASCITE: In ciob maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Daniel Diodato con Milaglati Virginia — Guiselli prof. Giovanni con Cantamessa Albertina.

MORTI: Caccia Giovanni, d'anni 56, di Guardabosone, bottaio, corso Moncalieri, 266.

Santi Angela n. Perrero, d'anni 30, di Torino, casal Cerrato Angela, d'anni 21, di Alessandria, mondariso, corso Vercelli, 90.

Carecio Giacomo, d'anni 72, di Rivarolo Canavese, ciabattino, via Porta Nuova, 3.

Patrone Rosa n. Giovera, d'anni 57, di Torino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 2.

Provana Carlo, d'anni 21, di Torino, impiegato.

Cortier Domenico, d'anni 54, di Grugliasco, ... siasta, corso Vercelli, 94.

Ferrarelli Gaetano, d'anni 44, di Fossano, cameriere.

Crosa Teresa, d'anni 71, di Casale Monferrato, casalinga, via Giusiana, 3.

Zanetto Giuseppe, d'anni 8, di Casale Monferrato, scolaro.

Talpone Rosa, d'anni 18, di Torino, casalinga.

Ferrino Giuseppe, d'anni 56, di Coccconato, imballat.

Perone Eugenio, d'anni 41, di Chivasso, cuoitrice.

Lacchio Giuseppe, d'anni 31, di Sannia, panettiere.

Musoero Francesco, d'anni 30, di Alba, falegname.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magera) — Ore 21: *La ...*, commedia brillante in 3 atti, di Max e De Rouelle (Novissima). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *Saggiate non* (con la canzone della *Campana di San Giusto*), rivista di Demaria, Corvino e Colombino.

CIRCO BIDINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: *Rappresentazione programma variato.*

CINEMA SPLENDOR — *Bollett. della guerra* (Pathé) — *Per l'onore*, dramma (Cines) — *Il primo amore*, commedia in tre atti (Eclair).

VARIETA' MAFFEI — Ore ... Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA', dalle 16 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumino - Skating - Luglianti il. e franc. - Doccietta - Examinet

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti esteri = alle ore 100 in fatti su cartellini — Oro 111,975 — Cambio settimanale Oro 110.70.

Media dei Cambi

Roma, 29 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1o settembre 1914 accertata il 29 Luglio per il 30 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	112,25	112,82	New-York	5,24	5,31
Londra	30,10	30,35	Buenos Ayres	2,60	2,65
Berlino	—	—	Svizzera	116,12	115,75
Vienna	—	—	Cambio aus.	110,94	111,56

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 28 del Codice di commercio per il 30 Luglio: — Francia 112,54 [—] — Sterlina 30,27 — [—] — Marchi — — [—] — Corone — — [—] — Dollari 5,267 1/2 — Prezzo carta 2,62 1/2 — Lira oro 111,25 — Franchi svizzeri 116,42 —].

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	1896	1915		1896	1915
3 Oro ammort.	—	75	75	Argento fed.	—	—
id. 3 Oro perpet.	69	69	—	Credito Fondiar.	673	669	—
id. 3 1/2 Oro	91	91	60	Suez	3060	3060
Rendita italiana	—	—	—	Lotti Turchi	139	140	—
Fonds Lon.-Par.	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	—	—
Canali 3%	—	—	—	Rendite Russe	82	82	—
Obblig. e azio.	130	75	132	—	S. Privil. Russe	87	75	87	70
Canale Italia	89	50	89	50	Rend. Russe 1909	77	—	77	—
Terre suove	—	—	—	—	Rend. Portogh.	26	30	26	35
Banca di Parigi	580	—	585	—	Banca di Francia	4450	—	4170	—
Canale Suez	3535	50	3560	—	Canale Madrid	—	—	93	00
Prestiti e Oblig.	97	25	97	05	Banca Commerc.	655	—	—	—
Rend. Cinese 4%	80	—	—	—	Rend. Serbia 4%	61	—	61	15
Rend. Spagn. ext.	84	80	84	85	Rend. Bulg. 1908	—	—	—	—
Banca Ottomana	416	—	420	—	Ferr. Finlandese	—	—	—	—
Rend. Argent. 1900	—	—	—	—	Consolidés	—	—	—	—
id. » 1909	78	75	78	75	Metropolitain	419	—	—	—
Rame a Londra	—	—	—	—	Tharsis	330	—	318	—
Canale Suez	—	—	—	—	Rand-Mines	119	50	122	—
» rendenza.	32	85	32	50	Rio Tinto	371	—	370	50
» 4 Oro	—	—	92	70	Charterod	14	50	14	50
Credit Lyonnais	1205	—	1076	—	Ferreyra	53	—	53	75
Andalusi	241	—	241	—	Mathulsina	16	—	—	—
Rent Sonore	359	—	361	50	Randfontein	—	—	—	—
Sangunay	305	50	305	—	Geldfields	10	—	10	—
Rio Tinto	1345	—	1335	—	Goldfields	35	25	35	25

MERCATI

SOCIETA TORINESE
per la negoziazione ed assaggio delle sete già Bertolotti e C.

Operazioni del 29 Luglio 1915.

	Colli	Chg.	Cgr.	
Organzine	»	1	»	51,87
Trame	»	4	»	395,20
Greggie	»	6	»	2702,80
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli 24 Chg.				3018,05
Seta pesante	»	1	»	58,52
Lana pesante	»	—	»	—,—
Totale Colli 25 Chg.				3076,57

Colli entrati nel mese e dalle ore

Stagionati	N. 422	Chg.	99005,87
Freschi	» 9	»	335,45

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 29 Luglio 1915.

Frumenti — Piemonte fino al quintale, L. 40,50 a 42,— — id. mercantile 39,50 a 40,50 — id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 41,— a 42,50 — id. mercantile 39,50 a 40,50 — Estero di forza 42,50 a 44,50 — id. comune 41,50 a 42,50.

Granoturco — Nostrale fino (agricoltore) L. 32,— a 33,— — id. comune 30,— a 31,— — Di altra provenienza nazionale 28,— a 29,— — Estero nuovo 29,— a 30,— — id. giallo 30,— a 30,50.

Segale — Nazionale L. 33,— a 34,— — Estera —,— a —,—.

Marsine, orzaiole e canapuoli — Marsa 60 L. 38,— a 40,— — id. 0 60,— a 62,— — id. 0 grasso 35,— a 36,— — id. 4 — Nazionale fino 41,— a 42,50 — id. inferiore —,— a —,— — id. 5 53,— a 54,— — id. 6 —,— a —,— — Marsine tipo governative 00 00 52,— a 53,— — Semole 60 61,— a 62,— — Farinette chiarette 44,— a 46,— — id. comune 42,— a 42,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 17,— a 18,— — Cruschelle 17,— a 18,— — Semolelli di granone 34,— a 35,— — Farina di granone 33,— a 34,—.

Risi — Fiorea L. —,— a —,— — Canelone (miglia 49,50 a 50,50) — id. Bianchino 48,50 a 49,50 — id. originarie 72,— a 80,— — Originario arrecantile 38,50 a 39,50 — Risetta 33,— a 34,— — Mezza grana 32,50 a 33,50 — Pustina 19,50 a 21,50.

Avena — Nazionale nera L. 30,50 a 31,50 — id. comune 29,50 a 30,50 — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 29,50 a 29,50 — id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nazionale L. —,— a —,—.

Mercato discretamente attivo. Quasi normalità più sfatti.

Bestiame.

ACQUI, 27 — Sanati vivi, al chilo, L. 1,— a 1,— — Vitelli 1.a ... a 1,— — Manzi e buoi 1.a — a 1,— — Manzi ... a —,— — Carne di manzo, al chilo, —,— a —,— — Vitelle 2,50 a 3,— — Agnello —,— a —,— — Capretto 1,80 a 1,90 — Agnelle 1,80 a 1,90.

ALESSANDRIA, 26 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 130,— a 140,— — id. 2.a qualità 125,— a 130,— — Buoi e manzi 1.a qualità 130,— a 135,— — Scriane 1.a qualità 85,— a 95,— — Carne di bue, al chilo, —,— a —,— — Vacca —,— a —,— — Vitelle 2,60 a 3,— — Salmi fresco 2,25 a 2,50 — Montone 2,10 a 2,20 — Agnelle 2,30 a 2,40 — Cavallo 1,10 a 1,30.

ASTI, 26 — Buoi e manzi da lavoro ed allevamento, per paio, L. 1500 a 1900 — Vaccha, per capo, 400 — Vitelli 300 a 600 — Tori —,— a —,— — Maiali da latte 20 a 24 — Vitelli da macello 1.a qualità, al chilo, 1,— a 1,— — id. 2.a qualità 1,— a 1,— — Buoi e manzi 1,— a 1,— — Sanati 1,— a 1,— — Scriane 1,— a 1,— — Maiali 1,— a 1,— — Agnelli 1,— a 1,— — Capretti 1,— a 1,— — Montoni 1,— a 1,.

CARMAGNOLA, 28 — Buoi e manzi da macello, al mercato, 1,— a 1,— — Buoi e manzi da lavoro 1,— a 1,— — Vitelli 1,50 a 1,50 — Maggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 1,— a 1,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, 30,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,64 — id. 2.a qualità 2,56 — Bue 2,75 —

ULTIME NOTIZIE

Da Varsavia e dal Quartier generale russo
sotto il rombare del cannone

Leonina resistenza dei Russi - La enormità delle perdite tedesche: ogni successo significa montagne di morti - Il pietoso stato dei prigionieri nemici - La fiduciosa sicurezza del generalissimo.

(Servizio speciale della "Stampa")

LONDRA, 29 sera
(Visto).

Fin da sabato scorso il rombo dei grandi cannoni echeggiava già per le strade di Varsavia.

L'inviato speciale del *Times*, arrivato in quel giorno nella capitale dopo la visita alle linee di Lublino e di Cholm, udiva la tremenda orchestra mentre compilava il telegramma in data del 24, che il *Times* pubblica stamane.

« *Le condizioni della città — afferma il corrispondente — si fanno sempre più serie; un'intensa azione si svolge ora nelle vicinanze di Piaseczno. Peraltro, per il momento, è impossibile valutare la natura e la portata di questo attacco. Le posizioni occupate dai russi sono l'estensione della linea trincerata di Blonie, che è estremamente forte e può darsi che i tedeschi, in vista delle terribili difficoltà incontrate davanti a Lublino e a Cholm, tentino ora la concentrazione contro Varsavia in questo caso. E' perfettamente possibile che questi assalti falliscano come quelli a Bolimow nel gennaio scorso, benchè qui lo strazio delle cannonate e l'arrivo dei feriti convincano la popolazione che la situazione è critica.*

« *Nel frattempo, i rapporti dalla zona di battaglia immediatamente a nord di Varsavia sono buoni. Gli accaniti attacchi tedeschi vengono respinti e le loro perdite sono terribili. Considerando la situazione nel suo complesso, si deve ammettere che la Russia si trova in una suprema prova ed è impossibile esagerare i suoi sacrifici e il carattere terrificante della lotta procedente sopra ogni fronte. E' certo che i tedeschi operano una importante concentrazione dietro Krasnostaw, a sud di Cholm. Treni di truppe si arrivano da qualche luogo, e personalmente non so capire come possano essere state spiccate da qualche punto, qui al nord, dove i tedeschi attaccano su tutta la linea da ormai una settimana* ».

In un telegramma datato da Cholm il 25, lo stesso corrispondente descrive una visita al Quartier Generale russo della Polonia meridionale:

« *Arrivai qui ieri in automobile da Varsavia e trovai la situazione migliore di quanto è stata descritta. Le operazioni sono estremamente attive, ma per momento la situazione, benchè acuta, non sembra presentare un pericolo gravissimo. E' questo il decimo giorno che i tedeschi si sforzano, quasi senza cessa, di avanzare in questa direzione seguendo la tattica galiziana di spazzar via le trincee con tempeste di grossi proietti e poi di correre all'attacco. Ma ora incontrano la più tenace resistenza che abbiano sperimentato mai. Niente demoralizzati sono i russi, che si battono con estremo ardore. I tedeschi guadagnarono terreno nei primi giorni, ma, incapaci di mantenere un'avanzata costante si sono continuamente esposti ai contrattacchi russi. L'intiera linea rappresenta un zig-zag di salti innanzi e indietro, ogni posizione essendo contesa e ripresa con combattimenti reiterati.*

Ogni volta che i tedeschi sottrarono, i russi balzarono loro alla gola e benchè si siano stati in molti punti ritirati su spazi da sette a dieci miglia, tuttavia nulla fu perduto la cui importanza giustifichi l'opinione che il punto decisivo della battaglia sia stato raggiunto o sia almeno in vista. Ufficiali superiori di questo esercito giudicano di essere capaci a mantenere la posizione russa.

« *Le perdite germaniche sono di una magnitudine spaventosa. Ogni [illegible] da essi avanzato significa montagne di morti. I prigionieri tedeschi sono in uno stato terribile di esaurimento, magri e sfiniti. Indubbiamente i tedeschi, benchè attacchino ancora con furia, sono in avanzato stato di esaurimento fisico. Ogni giorno ricevono rinforzi di cannoni e munizioni. Il comandante in capo russo, malgrado i ripiegamenti si mantiene risoluto e fiducioso, si mostra placido e sicuro benchè il tuono dei cannoni rombi di continuo sul suo quartier generale. Dietro le attuali posizioni russe altre ne sono allestite sopra una distesa di circa 33 miglia, per il caso che ulteriori ripiegamenti si rendano inevitabili* ».

Il *Times* ha da Pietrogrado che l'*Invalido Russo* calcola che sopra un totale di 70 Corpi d'armata, la Germania ne ha trasferiti contro la Russia 45, trenta dei quali sono impegnati fra la Vistola e il Bug.

Manca ancora la conferma ufficiale a Pietrogrado della Convenzione Bulgaro-Turca per la ferrovia di Dede Agac, ma i circoli diplomatici e la stampa non la pongono in dubbio. La condotta bulgara è naturalmente condannata e il *Novoje Vremia* avverte la Bulgaria che nè gli alleati, nè i russi dimenticheranno la parte indiretta da lei presa alla difesa dei Dardanelli quando questi verranno inelluttabilmente espugnati.

MARCELLO PRATI

Migliaia di armeni
massacrati dai turchi
Strane giustificazioni in un comunicato tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Giungono soltanto oggi a Zurigo, e provocano notevole impressione, le notizie di nuovi massacri di armeni compiuti dai turchi. Le notizie che giungono da Pietrogrado trovano conferma in un comunicato turco, riportato dall'Agenzia ufficiosa tedesca Wolff, colla data del 16 luglio. E' strana la circostanza che per quanto il comunicato porti la data del 16 luglio, sinora esso non è stato pubblicato da nessun giornale. Si vede l'intenzione della Germania di nascondere i nuovi atti di crudeltà e di barbarie commessi dalla sua alleata. Il comunicato Wolff dice:

« Gli avvenimenti danno una nuova prova alle nostre autorità militari dell'esistenza di un piano da lungo tempo preparato e deciso dagli armeni per combattere nelle file russe contro di noi. Questo movimento si è esteso sino alle nostre ultime linee di tappa. Infatti il 2 giugno 100 armeni, gli quali si erano aggiunti dei disertori della stessa tribù, penetrarono nella città di Churki ed in quella di Karahissis ed assalirono il quartiere maomettano, saccheggiarono tutte le case. Essi si barricarono quindi nella cittadella. Ai consigli conciliatori delle autorità essi risposero con fucilate e bombe che uccisero 150 persone, tra civili e militari. Le ultime proposte del Governo che intendeva domare questi ribelli senza spargimento di sangue, sono rimaste senza successo. Dalle queste circostanze le autorità si videro costrette a puntare i cannoni contro la cittadella e, giunte a questa misura, riuscirono ad impadronirsi dei ribelli soltanto il 20 giugno. Per evitare il ripetersi di questi avvenimenti, il Governo dovette prendere delle misure contro gli armeni rivoluzionari, misure in seguito alle quali essi vennero allontanati dalle zone di confine o dai territori presso le linee di tappa. In questo modo i ribelli sono tolti dall'influenza russa e non potranno più nuocere agli interessi ed alla sicurezza interna ».

La stampa svizzera che riferisce questo comunicato, riporta anche le notizie della « Novoie Vramia », secondo le quali i turchi massacrarono migliaia di armeni, uomini, donne e bambini, gettandone i cadaveri nel Tigri e nell'Eufrate ed invitano la Germania a non farsi complice di simili barbarie. Un giornale di Strasburgo poco tempo fa aveva pubblicato un articolo nel quale elogiava la Turchia per il suo spirito di tolleranza.

F. R.

L'indennità per la distruzione
del vapore "Leelanaw,,

Washington, 29, notte.

Appena ricevuto il rapporto dal console degli Stati Uniti, il segretario di Stato, Lansing, cominciò la preparazione della Nota alla Germania per richiedere il pagamento dell'indennità per la distruzione del vapore *Leelanaw*, compiuta violando il trattato del 1828.

(Agenzia Stefani).

Vapore armato tedesco
affondato da un sottomarino inglese

Copenaghen, 29, notte.

Un sottomarino, probabilmente inglese, ha ieri affondato un vapore da guerra tedesco Senatore von Versmberg, al nord e in prossimità della costa occidentale dell'Jutland. L'equipaggio è stato salvato, eccetto tre uomini che annegarono.

(Agenzia Stefani).

Inquietudini tedesche
per le nuove offerte della Quadruplice alla Bulgaria ed alla Romania

Roma, 29, notte.

La « Tribuna » ha da Parigi: « Secondo notizie che da varie vie giungono dalla Germania, affermano che in quei circoli domina una sensibile inquietudine intorno alla situazione balcanica. Si è infatti informati a Berlino che le Potenze della Quadruplice dopo un intenso scambio di idee fra Roma-Parigi, Roma-Pietrogrado, stanno facendo nuove offerte positive alla Romania e alla Bulgaria. Avvicinandosi la fine dei lavori agricoli, essendo quindi possibile che tanto a Sofia quanto a Bucarest si consideri con criteri positivi un eventuale intervento armato, la nuova attività diplomatica della Quadruplice ha serie probabilità di essere feconda. Si afferma a Berlino che la Quadruplice avrebbe già fatto offerte alla Romania in modo preciso e definitivo della Transilvania, del Banato e di parte della Bessarabia; della Macedonia e della Turchia europea fino alla linea Enos-Midia alla Bulgaria. Si aggiunge che tali offerte sono perfezionate da una serie di equi compensi e di geniali rettificazioni della futura eventuale frontiera [illegible] e bulgara in [illegible] da salvaguardare in limiti inoperabilmente soddisfacenti le aspirazioni serbe ».

Il Governo tedesco non risponderà alla Nota americana
La guerra dei sottomarini continua energica

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 29, notte.

La « Wossische Zeitung » dice di sapere da fonte ben informata che il Governo tedesco non risponderà per ora alla Nota americana. Il giornale aggiunge che la guerra coi sottomarini verrà continuata, con tutta energia, come per il tempo passato.

F. R.

Qualunque commercio coi tedeschi
è vietato

Parigi, 29, notte.

Il Senato ha discusso il progetto relativo al divieto delle relazioni di ordine economico cogli austro-tedeschi.

Il Guardasigilli ha dichiarato che il Governo ritiene di assoluta necessità proibire qualunque commercio col nemico anche coi tramite delle colonie. « La guerra — ha detto — deve farsi tanto energicamente sul campo economico quanto su quello militare ».

Il progetto è stato approvato alla unanimità.

La tensione italo-turca
preoccupa i Circoli balcanici

Roma, 29, notte.
(Visto).

La « Tribuna » pubblica le seguenti informazioni da Salonicco, avute da persona bene informata giunta direttamente da Sofia, dove ha soggiornato in queste ultime due settimane e proveniente da Bucarest:

« I circoli balcanici — ha detto il personaggio intervistato — si mostrava vivamente impressionati dell'attuale tensione dei rapporti italo-turchi. Non v'è nessuno che si dissimuli che se pure la guerra europea sarà decisa sui vari campi europei, il suo principale nucleo politico è in Oriente, intorno agli Stretti ed al cumulo di eventi politico-militari che si svolgono intorno all'Impero ottomano. A questo riguardo la politica dell'Italia è considerata nei Balcani, al punto in cui si trova oggi la guerra, di primaria e decisiva importanza. Si seguono perciò attentamente le sorti della sempre più stretta cooperazione di armi e di politica dell'Italia colle Potenze della Quadruplice. La sempre più [illegible] intesa degli Stati Maggiori italo-anglo-francese, e la cooperazione della flotta, la fraternità sempre più intima delle armi e la eco significativa colla quale le recenti manifestazioni sono commentate dalla stampa della Quadruplice, con accenni chiari ad una imminente, sempre più efficace cooperazione in ogni campo, sono elementi chiari di giudizio e di aspettazione di avvenimenti prossimi di grande importanza ».

Il Governo tedesco inizia la campagna
contro i socialisti pacifisti
Esplicite accuse alla Presidenza del Partito

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.
(Visto).

In questi ultimi tempi sono stati arrestati a Kiel alcuni socialisti colpevoli di avere diramato un foglio volante contenente l'ordine del giorno pacifista dell'adunanza femminile internazionale. Per lo stesso motivo sono stati arrestati altri socialisti anche a Berlino.

La stampa socialista tedesca reca le notizie, permesse dalla censura, sul modo con cui questi arrestati furono tradotti dinanzi al giudice istruttore: essi furono tradotti colle manette, come se fossero delinquenti comuni. Il fatto è notevole perchè dimostra che attualmente i socialisti tedeschi, non potendo continuare il movimento pacifista sui giornali e nelle adunanze, hanno scelto come arma i fogli volanti.

In uno di questi ultimi giorni è stato distribuito in tutta la Germania un foglio volante che è una risposta di vari socialisti alla presidenza del partito socialista. Esso dice che l'appello della presidenza del partito intitolato « Socialismo e pace » ha provocato una grande delusione in coloro che credevano all'influenza della propaganda socialista per la pace. Il foglio volante prosegue:

« Mentre la presidenza del partito rende responsabile la politica imperialista di tutti gli Stati dello scoppio dell'attuale guerra mondiale, ricordando le crudeltà commesse dal cosacco dello Zar nella Prussia orientale, crede di poter riconoscere il dovere della classe operaia tedesca di mettersi al servizio dell'imperialismo tedesco. Essa crede di avere approvato il 4 agosto i mezzi per difendere la pace. Ma, in realtà, la presidenza del partito ha peccato di una irrimediabile parzialità. Il 4 agosto le truppe russe avevano varcato il confine tedesco e viceversa i tedeschi avevano occupato Eydkuhnen e Kalisco e si aggiungeva il bombardamento dei forti russi di Libau per parte di navi da guerra tedesche. A questi primi scontri che non avevano alcuna importanza, lo stesso 4 agosto succedeva l'incredibile fatto che le truppe tedesche erano penetrate nel Lussemburgo e nel Belgio, Stati che sono dichiarati neutrali dai Trattati internazionali. »

Il foglio volante afferma quindi essere stato errore parlare della difesa della patria e ricorda le decisioni dei Congressi internazionali di Stoccarda, di Copenaghen e di Basilea, accettati liberamente dalla presidenza del partito socialista tedesco, che contrastano cogli accordi politici del 4 agosto e colle dichiarazioni fatte allora dalla frazione socialista del Reichstag.

« Queste dichiarazioni — dice il foglio volante — sono avvenute dopo un'intesa col Governo e coi partiti borghesi: intesa questa che è un'arma per consolidare la supremazia delle classi capitalistiche. I diritti elementari del proletariato tedesco sono stati così fondamentalmente spezzati dallo stato d'assedio come non è avvenuto nè in Inghilterra nè in Francia. Soltanto cervelli senza intelligenza e senza cultura storica possono credere che la classe operaia, per la sua libera rinuncia ai suoi diritti durante la guerra, possa venire ricompensata. Noi crediamo alla crudeltà della guerra non soltanto come la presidenza del partito, ma anche di più, perchè combattiamo contro di essa non solo nella Prussia orientale, ma anche in Galizia, in Polonia, nelle Fiandre, in Belgio, in Francia ed anche sul mare. Ma è un mezzo strano quello di combattere le crudeltà della guerra quando si approvano i mezzi per la guerra stessa che porta con sè sempre nuove crudeltà ».

Il foglio volante passa quindi alle accuse della presidenza del partito socialista contro i partiti socialisti dei Paesi nemici, ed afferma che questa presidenza non può essere accusatrice, essendo essa stessa colpevole.

« Se la presidenza del partito socialista tedesco — continua il foglio volante — vuole erigersi a modello di fronte ai partiti esteri, essa deve battere l'unico cammino che può condurre alla pace duratura nel mondo: deve cioè prima di tutto combattere l'imperialismo nelle sue origini, e in casa sua. Se non la seguiranno i partiti degli altri paesi essa li accuserà: ma ora il suo dovere è di fare il primo passo tanto per la posizione che il partito socialista tedesco ha assunto nell'Internazionale quanto per le colpe della sua nazione e della sua politica che hanno provocato lo sfasciamento della nostra organizzazione mondiale ». Il foglio volante conclude dichiarando che la presidenza del partito socialista tedesco deve combattere la politica annessionistica come è stata annunciata dal cancelliere Bethmann Hollweg.

F. ROSINA.

I socialisti balcanici
contro la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La stampa svizzera riferisce nuovi proclami dei socialisti balcanici riuniti per una nuova conferenza a Costanza. Questi proclami contengono vigorosi appelli contro la guerra.

F. R.

I Rettori
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Con Decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro della Pubblica istruzione, on. Grippo, sono stati confermati nell'ufficio di rettore per il venturo anno scolastico i professori: Pesci Leone, per la R. Università di Bologna; Maloramì Giuseppe, id. di Catania; Maragliano Edoardo id. di Genova; Riccio Giovanni Battista id. di Messina; Cocchi Alessandro id. di Modena; Nori Ferdinando id. di Padova; Columbà Gaetano Mario id. di Palermo; Carcaci Pietro id. di Parma; Supino Davide id. di Pisa; Sclavo Achille id. di Siena; Forari Renato id. di Torino; Tonelli Alberto id. di Roma; Rolli Angelo id. di Sassari.

Sono poi nominati all'ufficio di rettore per il venturo anno scolastico, pure con Decreto luogotenenziale odierno, i professori: Ravelli Oreste per la Regia Università di Pavia; Binaghi Alberto id. di Cagliari; Marchi Aniello id. di Macerata.

Con odierno Decreto luogotenenziale, su proposta Grippo, sono state approvate le norme circa il conferimento delle corresponsioni ragguagliate agli ispettori scolastici.

L'eroica morte
di un sostituto Procuratore del Re al campo
Commovente commemorazione al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 29, notte.

Giunse questa mattina la dolorosa notizia della morte sul campo dell'onore del sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, avv. conte Carlo Corsi di Bosgnasco, tenente di complemento negli alpini.

L'egregio magistrato, da poco tempo aveva stabilito la sua residenza a Cuneo, giungendo da Como, ove aveva per qualche tempo retta la Pretura del 1° Mandamento. In breve tempo, il conte Corsi aveva incontrato numerose amicizie e generali simpatie, specie nella eletta famiglia dei magistrati, e nel Foro.

Pochi giorni prima della dichiarazione della nostra guerra, il conte Corsi si trovava all'udienza penale quando ricevette l'ordine di presentarsi immediatamente alla sede del suo reggimento alpini. Partì pieno d'entusiasmo, per lasciando nell'ansia la signora ed una bambina di [illegible]. D'allora in poi mandò spesso notizie dal campo ai colleghi ed agli amici. Questa mattina arrivava inaspettata la penosa notizia del suo sacrificio per la Patria. E la notizia trovò il generale compianto. All'udienza penale, presenti tutti i magistrati, ed il prefetto di Demonte, avv. Cappelletti, il cav. Tonielo, Procuratore del Re, in preda alla commozione più intensa, commemorò con frasi elevatissime il povero suo compagno di lavoro. Elette parole pronunciò a sua volta, a nome degli avvocati cuneesi, l'avvocato Pier Renovato Rossi, che parlò come avvocato e come soldato, mandando un bacio alla memoria gentile dello scomparso, ed augurandosi di potere fra breve contribuire a vendicare quel nobile sangue versato generosamente per la gloria d'Italia. In ultimo parlò il cav. Bonelli, vice-presidente del Tribunale, proponendo l'invio di un telegramma alla famiglia Corsi, per esprimere alla stessa il profondo lutto della Magistratura cuneese.

Ecco il testo del telegramma immediatamente spedito alla desolata famiglia del Presidente del Tribunale Lenotti e del cav. Tonielo procuratore del Re alla contessa Lina Corsi di Bosgnasco, residente a Torino:

« Il Tribunale commemorando con le virtù dell'amato Collega, di Lei consorte, condivide sua ambascia e manda reverente saluto alla memoria di chi ha saputo compiere tutto il suo dovere per la Patria e per la Giustizia ».

Un anarchico alessandrino ferito in guerra

Alessandria, 29, notte.

Ha fatto ritorno in città in convalescenza, il noto anarchico interventista Ernesto Demichelis, giornalista, direttore del periodico umoristico *Il Gagliardo*. Il Demichelis, coerente alle sue idee politiche, si arruolò, all'inizio della guerra, volontario nel [illegible] fanteria, e mediante mille stratagemmi, peripezie e pericoli, riuscì a raggiungere il fronte, prendendo parte a vari combattimenti di grande importanza. Il 12 luglio scorso si offerse generosamente di distruggere i reticolati di ferro che proteggevano energicamente l'avanzata alle truppe nostre sul Monte S. Sull'Imbrunire lasciò i commilitoni, e dopo una marcia... serpentina, raggiunse la meta: l'ardua impresa riuscì a pieno, ma nel ritorno, mentre i reticolati cadevano schiantati dallo scoppio distruttore del cotone fulminante, venne ferito in varie parti del corpo dagli avamposti austriaci. Raccolto dalla Croce Rossa, si ebbe subito le cure del caso, e poscia venne inviato in Alessandria, a godersi tre mesi di riposo, il collega Demichelis però mi ha espresso il fermo proposito di ritornare presto al fronte e continuare la lotta iniziata fino a che la redenzione delle terre nostre non sarà completa.

Un corteo popolare
alla tomba di Re Umberto

Roma, 29, notte.

In occasione della commemorazione di Umberto I, alle 18 si è formato in piazza Venezia il corteo popolare indetto dalla Fratellanza militare Umberto I e dalla Federazione Reduci delle patrie battaglie, per recarsi a deporre sulla tomba del Re martire alcune corone.

Il corteo, al suono dell'Inno Reale e fra vive acclamazioni, ha attraversato il corso Umberto I e, per via Colonna, via di Aquiro e via Orfani, ha raggiunto piazza del Pantheon, dove era ferma molta folla.

Terminata la sfilata, hanno preso la parola primo il consigliere comunale Dante Grandi e poi il consigliere comunale pubblicista On. Gisliberti, Anibidus, dopo aver commemorato re Umberto, hanno messo in risalto il significato della partecipazione al corteo delle bandiere delle città irredente, ed hanno concluso inviando un saluto ai soldati combattenti.

Decreti luogotenenziali

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che stabilisce le indennità da corrispondersi agli ufficiali e militari del Corpo Reali equipaggi e di tutti i Corpi della Regia marina che in tempo di guerra per causa di naufragio o altri infortuni marittimi abbiano perduto gli effetti del proprio corredo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Al N. 1 dell'art. 1 del nostro decreto 3 giugno 1915, sono soppresse le parole « e tutti gli altri accatti di metalli »; al num. due dello stesso articolo sono aggiunte le parole « e di cristalline »; al medesimo articolo uno sono aggiunti i seguenti numeri: « 38, tolueolo e miscugli di tolueolo derivanti dal catrame, dal petrolio o da ogni altro processo; 39, tarli e altre macchine o utensili meccanici che possono servire alla fabbricazione delle munizioni da guerra; 40, carte e pinni qualsiasi compresi nel territorio di un belligerante nella zona delle operazioni militari nella scala da uno a 200.000 o scala maggiore, nonchè la riproduzione di qualsiasi [illegible] di altra carta o piano eseguito per mezzo della fotografia o con qualsiasi altro procedimento.

Art. 2. — All'articolo 11 del nostro decreto 3 giugno 1915, N. 839, è aggiunto il seguente numero « 140. olio di lino ».

Art. 3. — Il presente decreto ha vigore da oggi.

I cattolici belgi
non pensano ad alcun scisma
Dichiarazioni del ministro Heuvel

Roma, 29, notte.
(Visto).

(A.) — Ho voluto chiedere direttamente al signor Van den Heuvel, ministro del Belgio [illegible] la Santa Sede, informazioni precise sulle voci che da qualche giorno corrono nei circoli cattolici di un movimento, che vorrebbe provocare nel Belgio una separazione dalla Chiesa romana, e ciò in seguito al malcontento per la politica vaticana e per l'insufficienza delle dichiarazioni della Santa Sede sulla violazione tedesca del Belgio.

Colla sua consueta squisita cortesia, il ministro sull'altro mi ha dichiarato: « Può smentire nella forma più assoluta che il movimento a cui ella accenna si diffonda nel Belgio. Ho trasmesso al mio Governo la lettera del cardinale segretario di Stato, sull'intervista Lapalle e insieme il colloquio cordialissimo che ebbi con Sua Santità. Il mio Governo mi ha già incaricato di ringraziare il Pontefice per la lettera del cardinale Gasparri, assicurando che non aveva mai dubitato dei sentimenti del Pontefice riguardo al Belgio, nemmeno dopo le dichiarazioni del signor Lapalle, e che, ad ogni modo, è stato lieto di vedere precisato nella lettera del segretario di Stato il pensiero del Pontefice. Il mio Governo è anche maggiormente soddisfatto per la pubblicità data a quel pensiero. Nessuna separazione dei cattolici belgi dalla Chiesa romana: i belgi sono uniti tutti in una sola fede: la cattolica; in un solo fine supremo: la patria! ».

La causa di Maria Pascoli
contro il sen. Morandi
Sentenza della Corte d'Appello

Roma, 29, notte.

La Corte d'Appello di Roma ha oggi pubblicato la sentenza nella causa promossa da Maria Pascoli, sorella di Giovanni Pascoli, avverso una nota contenuta nelle *Letture educative facili e piacevoli proposte alla scuole*, del senatore Luigi Morandi. Nella nota, abbastanza vivace, il senatore Morandi si doleva che un copiatore gli avesse portato via, senza citare, dei passi nelle *Prose e poesie italiane*. La signorina Maria Pascoli, ritenendo che la nota alludesse al fratello suo, Giovanni, si rivolse dapprima, con lettera 13 giugno 1913, al senatore Morandi, invitandolo a ritirare subito le parole offensive; ma avendo questi rifiutato, con atto 9 settembre, la citò dinanzi al Tribunale di Roma. Il giudice delegato della prima Sezione, avv. Luigi Guarino, con sentenza 26 maggio 1914, ritenne ammissibile l'istanza della signorina Pascoli, e, per decidere in merito, nominava un perito, nella persona del prof. Francesco Torraca, perchè, tenendo presenti le [illegible] delle parti, [illegible] ed appropriazione di elementi originali e caratteristici dell'antologia del prof. Morandi, intitolata: *Prose e poesie italiane*, si riscontrassero nelle raccolte di Giovanni Pascoli, intitolate: *Fior da fiore* e *Sul limitare*. Oggi venne pubblicata la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che occupa circa ottanta pagine. La Corte [illegible] tutte le questioni pregiudiziali. Entrando in merito alla causa, esclude assolutamente che Giovanni Pascoli possa essere ritenuto un contraffattore. La sentenza così termina le sue motivazioni: « Pertanto Giovanni Pascoli, il quale insegnava ai fanciulli che l'arte non è arte, e la poesia non è poesia se non ha gli occhi luminosi e il cuore mondo, non si allontanò da questo precetto di onestà nello scrivere per i fanciulli le sue raccolte. Il senatore Morandi, che [illegible] ha dedicato l'intera sua vita, riconoscerà certamente l'obbligo di provvedere a cancellare dal libro destinato ai giovani l'oltraggio alla memoria del poeta ».

Ecco testualmente i dispositivi della sentenza della Corte d'Appello di Roma:

La Corte, 1.o condanna il prof. senatore Luigi Morandi a sopprimere, entro giorni novanta dalla pubblicazione della sentenza dalle copie ancora esistenti e future e dalle successive edizioni del libro *Letture educative facili e piacevoli proposte alle scuole*, pubblicato a Città di Castello, dalla Casa editrice Lapi, la nota a pagine 12-13; 2.o condanna il detto Morandi a fare pubblicare, entro il detto termine, la presente sentenza, estesa la parte della motivazione, riflettente soltanto questioni di rito, nel periodico letterario il *Marzocco*, di Firenze; 3.o condanna il convenuto Morandi al pagamento delle spese e onorari di primo e secondo grado a favore dell'attrice, e delega per la liquidazione il consigliere estensore ».

Tomaso Villa
commemorato al Consiglio Comunale di Asti

Asti, 29, notte.

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale. Appena aperta la seduta, l'on. Vigna, presidente, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, ha commemorato con degne ed elevate parole Tommaso Villa.

« Asti — egli disse — aveva concesso all'illustre parlamentare la cittadinanza onoraria per le sue splendide benemerenze verso la città, che il Villa prediligeva ed amava di un profondissimo affetto.

« Ministro di Grazia e Giustizia, l'insigne uomo istituì infatti qui la Corte d'Assise, e nel 1898 presiedette l'Esposizione locale, la cui riuscita si dovette appunto in gran parte a lui.

« Ma i ricordi di Asti verso l'insigne patriota risalgono più addietro, quando, per la plurinominalità dei Collegi, egli fu per più legislature rappresentante della città nostra. Perciò — conclude l'on. Vigna — io sono certo d'interpretare l'intera cittadinanza, senza distinzione di partiti, inviando a nome di essa alla memoria di Tommaso Villa il mesto e reverente saluto del Comune che si onora e si onorerà di aver registrato il suo nome nel libro d'onore della sua storia più recente ».

L'avv. Valente si associò a nome della minoranza liberale, ed il Consiglio approvò.

Il pro-sindaco aggiunse ancora brevi parole di commemorazione dell'ing. Ermenegildo Germano, ex-assessore e consigliere provinciale, testè defunto; quindi la seduta proseguì per il normale svolgimento dell'ordine del giorno.

Un prete salva tre bambini
da un incendio pericoloso

Ancona, 28, notte.
(Visto).

Questa mattina, alle cinque, a Offagna si sviluppava un violento incendio. L'incendio venne originato — a quanto si assicura — dalla fermentazione del fieno che era deposto sopra una stalla. Nell'appartamento sovrastante la stalla dormivano nove persone, la famiglia di certo Teleforo Brugiia. Sei persone furono subito salvate; tre bambini rimasero [illegible] nel locale e invocavano aiuto, mentre le stanze erano circondate dal fumo e dalle fiamme. Il sacerdote don Quinto, da Mutelica, interrotta la celebrazione della messa si slanciava coraggiosamente al salvataggio, traversando le stanze fra il fumo e il fuoco. Il valoroso riuscì a salvare i tre bimbi svenuti. Compiuto il primo atto di eroismo, il cappellano ritornò nell'abitazione e salvò le masserizie; poi si arrampicò sul tetto, ove, insieme ai cittadini, si adoperò per l'isolamento dell'incendio. Poco dopo giungevano i pompieri di Ancona che compivano l'opera di spegnimento. Il fabbricato fu ridotto in un ammasso di macerie fumanti. I danni sono di circa trenta mila lire. Il proprietario è assicurato. Sul luogo si è recato anche il prefetto Taddei.

La nuova Centrale telefonica
inaugurata ad Asti

Asti, 29, sera.

Negli eleganti locali del palazzo Bigliani, in corso [illegible], oggi, alle 15, si è inaugurata la nuova sede della centrale telefonica che la Società concessionaria Ing. T. Bormida di Milano ha messo in attivazione dopo un anno di lavori. Assistevano le Autorità locali, tra le quali notavansi il sotto-prefetto cav. Sarnelli, il pro-sindaco on. Vigna e l'assessore professore Zonta. Erano pure presenti l'ing. Bormida, il direttore della rete, signor Natale Cavasonza, ed altri.

Frate prosciolto in istruttoria

Asti, 29, notte.

Nei primi giorni della nostra guerra era stato arrestato ad Acqui, sotto l'accusa di aver pronunciato parole irriverenti ed antipatriottiche contro l'Italia, padre Atanasio, del convento dei cappuccini della Madonnalta, al secolo Taloppio Giovanni, da Vespolate. Ora si apprende che la Sezione di accusa, dopo laboriosa istruttoria, ha pronunciato nei riguardi del frate, il quale era assistito dall'avv. Francesco Biale, sentenza pienamente assolutoria.

Padre Atanasio verrà perciò quanto prima scarcerato.

Ernesto Nathan e l'on. Cabrini
ufficiali di complemento

Roma, 29, notte.

Questa mattina nella caserma dell'82.o fanteria hanno prestato giuramento, in qualità di ufficiali di complemento, l'on. Cabrini, l'on. Falconi Gaetano e l'ex-sindaco di Roma Ernesto Nathan.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.